INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli Abbonati

cui scade l'abbonamento sono pregati rinnovarlo prontamente per non soffrire ritardi o sospensione del giornale.

Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Mese L. 2.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel num. 46 di sabato 13 novembre.

Inchieste sull'Istruzione

Tra scienziati e letterati

Se abbiamo ben compresa la lettera seguente che ancora pubblichiamo, la questione se agli studenti dei ginnasi-licei debba darsi più scienze o più lettere parrebbe risolta dagli stessi insegnanti delle scienze nel senso espresso dal prof. Pinti e da noi sostenuto ieri, e cioè: delle scienze si diano solamente i primi elementi. Ecco una lettera di conclusione del prof. Marco:

Onorevole signor Direttore,

Permetta che io presenti ancora poche righe di risposta all'articolo pubblicato ieri dalla *Gazzetta Piemontese* coll'epigrafe: *Lettere o scienze.*

La natura è la nostra madre e maestra. Quindi lo studio della natura è quello che deve ammaestrare l'uomo. Sicuramente che l'uomo, facendo parte della natura ed essendo l'essere più elevato della creazione, merita uno studio speciale nel suo pensiero, nella sua favella, nella sua storia; ma anche lo studio di questo *microcosmo*, o piccolo mondo, che è l'uomo, riesce assai imperfetto senza quello del grande mondo o *macrocosmo* di cui egli fa parte.

Ora, lo studio del macrocosmo richiede quello della scienza dei numeri e della geometria, poichè, come disse un filosofo greco, *Dio fece il mondo geometrizzando*, o, come dice la Bibbia, *numeri regunt mundum, et omnia in pondere, numero et mensura constituta sunt.*

Tuttavia convengo che nell'insegnamento secondario, in cui bisogna limitarsi ad uno studio elementare della natura, si può fare a meno dei logaritmi e della maggior parte delle linee trigonometriche, ma non delle equazioni di secondo grado.... che sono necessarie per l'espressione matematica di molte leggi naturali.

Torino, 13 novembre 1886.

Suo dev.mo *Felice Marco.*

Municipio e Cucine popolari.

Fra le migliori cose che siansi fatte in Torino in questi ultimi anni, va certamente segnalata la creazione delle Cucine popolari, le quali in questi tempi di crisi economica, di concorrenza straordinaria ad ogni benchè minimo impiego, di carezza di fitti, di immigrazione dalle campagne alle città, servirono a rendere meno intollerabili e crudeli le miserie di molte famiglie, non soltanto di operai, ma anche, e forse più, di umili impiegati.

La nostra città fu unanime ad applaudire a queste istituzioni che si impiantarono nei centri e nei borghi. Tutti ne compresero tosto il beneficio; e la prova di questo si ebbe in ciò che fu fatta dalla nostra popolazione benevola accoglienza agli appelli fatti dalla Commissione ordinatrice delle Cucine popolari all'Esposizione generale italiana del 1884.

Il Comitato promotore delle Cucine popolari (giova ricordare i nomi ancora una volta a titolo d'onore) era al principio del 1885 composto dei seguenti membri: dottor Luigi Pagliani, professore d'igiene nella R. Università, presidente; G. Roggero, presidente dell'Associazione generale degli operai, vicepresidente; dott. G. S. Vinay, segretario; C. Goldmann, economo; P. Canedi, tesoriere; avv. T. Villa, ing. F. Corradino, ing. S. Gadda, C. Ferraris, consiglieri. Nel corso del 1886, avendo l'ing. Gadda lasciato Torino, venne sostituito dall'avv. F. Ferraris.

Tutte queste degnissime persone nulla tralasciarono per far prosperare l'istituzione che aveva fatto così buona prova e ottenuto tanto plauso all'Esposizione. S'adoprarono in ogni modo per raccogliere fondi, per impiantare Cucine popolari in tutti quei luoghi dove parevano più necessarie, per persuadere Circoli e Municipio ad aiutarli in questa opera.

Finalmente, dopo aver potuto riuscire a fare tanti impianti, dopo aver insegnato a parecchie altre città il modo di ottenere simili fondazioni, essi fecero domanda al Governo perchè le Cucine popolari di Torino, istituite nel 1884, fossero costituite in Ente morale, avendo esse già raccolto in contributi e prestazioni per parte di privati e di Corpi morali oltre 20,000 lire.

Con decreto del 7 settembre scorso l'istituto delle Cucine popolari veniva riconosciuto come Ente morale, ed era approvato il suo statuto.

Secondo questo statuto, le Cucine popolari debbono essere dirette e governate da un Comitato generale composto di nove membri, da eleggersi per terna ogni due anni, per un terzo dal Consiglio comunale di Torino, per un altro terzo dalla sede piemontese della Reale Società di Igiene, e per l'ultimo terzo dall'Associazione generale operaia di Torino.

Questo metodo di scelta fu ideato perchè nel Comitato generale avessero ad essere rappresentati i più indicati criteri: quelli cioè dell'amministrazione comunale, dello scopo igienico e tecnico, e dell'interesse della classe operaia.

L'articolo 8 dello statuto diceva però che per la prima volta il Comitato generale *sarebbe stato costituito dai componenti la Commissione ordinatrice delle Cucine popolari del 1884*, e l'articolo 9 aggiungeva che, ottenuto il riconoscimento dello statuto in Corpo morale, *il Comitato promotore avrebbe assunto il titolo e la qualità di Comitato generale.*

Per un sentimento di delicatezza che altamente li onora, i fondatori delle Cucine popolari, che avevano tutti *il diritto* di restar membri del Comitato generale, diedero le loro dimissioni, ed invitarono il Municipio, la Società d'Igiene e l'Associazione degli Operai ad eleggere questo Comitato.

Il Municipio, in seduta segreta, nominò mercoledì la sua terna nelle persone dei signori Tonsi, Rossi e Di Revel.

Poco vi sarebbe a dire sulla scelta di queste rispettabilissime persone, se essa fosse stata fatta in condizione ordinaria. Vi è fra esse chi fece parte di un Comitato locale per la fondazione e la sorveglianza di una Cucina di un borgo; vi è però anche chi fu convertito dal fatto compiuto, e ricusò di occuparsi della sorveglianza della Cucina di un altro borgo. Ma anche quello che arrivò all'ultima ora fu nella parabola evangelica accettato come quello che era arrivato il primo; e c'è da credere e sperare che, se la terna del Municipio accettasse la nomina, il convertito compenserebbe col zelo venturo l'indifferenza e la mancanza di fede del passato.

Ma accetteranno i tre eletti questa nomina? Ci permettiamo di dubitarne.

Che il Comitato promotore del 1884 abbia per delicatezza o per modestia data le sue dimissioni, quantunque avesse il diritto di non farlo, si capisce. Ma ci pare anche che il Municipio avrebbe dovuto rispondere ad un'azione così delicata con una dimostrazione di riconoscenza; per la prima volta che esso nominava la sua terna, avrebbe dovuto almeno, pare a noi, ringraziare i promotori delle Cucine popolari con una votazione di riconferma. Si era dinanzi ad uno dei più splendidi e più lodevoli esempi di iniziativa privata, di abnegazione personale. Pareva naturale che le si facesse plauso rimettendo le persone nell'ufficio in cui avevano dato così eccellente prova di sè e s'erano acquistati tanti titoli di benemerenza. Non solo questo meritato plauso mancò, ma il Consiglio municipale, che vogliamo abbia ciò fatto per l'irriflessione della fretta, ha compiuto invece un atto d'ingratitudine. E come si può pretendere che l'iniziativa privata operi belle cose, e che i bene intenzionati, che ormai son tanto pochi, s'adoprino pel pubblico, quando la riconoscenza dei Corpi amministrativi è soltanto questa? E notisi bene che il fatto è tanto più grave inquantochè fra i membri dell'antico Comitato che furono dal Municipio esclusi vi è pure un consigliere comunale, l'on. Tommaso Villa, il quale fu in tal modo dai suoi colleghi ringraziato per quanto fece per l'Esposizione in generale e per le Cucine economiche in particolare.

Che cosa dovremmo pensarne, se, seguendo l'esempio di sconoscenza dato dal Consiglio comunale, la Società d'igiene escludesse, per fare un nome, il dott. Pagliani; e l'Associazione generale escludesse il Roggero o il Canedi?

Chi vorrebbe ancora fare qualche cosa se simili consuetudini si stabilissero?

La nomina della terna municipale è stata fatta in seduta privata. Quindi ci manca il mezzo di sapere se essa è stata fatta colle schede segrete, oppure col peggio, e diremmo anzi illegale sistema delle acclamazioni, come si susurra. Le acclamazioni, lo si sa, sono fatte per puro riguardo ai proponenti, e perchè è sempre odioso discutere sulle persone; ma in nomine simili manca ogni garanzia di sincerità, di controllo e di scelta coscienziosa. Se fosse vero quello che si dice, che la terna fu fatta per acclamazione, non potremmo mandare certamente i nostri complimenti a chi la propose, perchè furono dimenticati i più naturali e più indicati riguardi.

Ad ogni modo, se gli eletti avranno il coraggio di prendere il loro posto nel Comitato a esclusione di chi s'adoprò e lavorò finora, vogliamo almeno sperare che non guasteranno quello che i loro predecessori hanno fatto, e non venga così pregiudicata l'opera così costante ed efficace d'un Comitato di cittadini volonterosi che si meritarono la lode dell'intera popolazione e le benedizioni dei meno abbienti.

Tribunale militare di Torino.

Prevaricazione.

Mazzera Virginio, sotto-brigadiere delle guardie di finanza della brigata di Bagnasco, Circolo di Domodossola, era imputato di prevaricazione.

Incaricato regolarmente dal suo brigadiere Santarelli di surrogarlo, nel giorno 2 settembre del corrente anno ricevette da lui L. 204 per le spese occorrenti alla brigata per il mese di settembre.

Nel giorno 1° ottobre successivo ricevette pure in Domodossola L. 396 per far fronte alle spese di vitto, paghe e competenze varie per tutto il mese di ottobre per la sua brigata.

Appena intascati i quattrini, comprò un abito da borghese, che pagò L. 40, e quando fu di ritorno a Bagnasco si vestì da... libero cittadino e partì con la somma affidatagli per Piacenza, suo paese natale.

Non appena i superiori si accorsero della sua partenza e saputa la direzione che aveva presa, telegrafarono a Piacenza, e quando giunse trovò le guardie che lo attendevano e lo arrestarono.

Della somma sottratta aveva già consumato lire 151 58.

Mandato a giudizio sotto l'imputazione di sottrazione di una tale somma, venne ieri condannato a tre anni di reclusione militare.

Presidente: cav. colonnello Prielli; P. M.: Torre; difensore: avv. Galvano; segretario-capo: Almonte Coriassi.

Pioggie e inondazioni.

Pavia, 13 (Ag. Stef.). — Dal mezzogiorno di ieri continua il decrescimento delle acque. È minacciata gravemente l'arginatura di Pieve e Portonorone; si lavora indefessamente dal Genio civile coll'aiuto del Genio militare. Si ha poca speranza di scongiurare la rottura. In caso di disastro si allagherebbe un esteso territorio.

Piacenza, 13 (Ag. Stef.). — La piena del Po nella scorsa notte ha raggiunto il colmo di m. 7,90, superando di m. 0,28 la massima piena del 1872. Stamane segna m. 7,80, superati quasi tutti gli argini golenali. Però l'arginatura maestra resiste. Il Genio civile continua la diligente vigilanza. Stamane vennero spediti 170 soldati zappatori. Castelnuovo Bocca d'Adda è minacciato gravemente dal Po.

Ferrara, 13 (Ag. Stef.). — Il Po ha superato metri 2,50 sopra guardia, con aumento di due centimetri all'ora.

Le notizie del corso superiore sarebbero tranquillanti, ma continua il pessimo tempo.

Per rammollimento di alcuni argini si segnalano filtrazioni, che vengono tosto riparate. Le condizioni della sponda destra sono sempre gravi, quantunque non vi siano imminenti pericoli. Il Reno e il Panaro sono tranquilli.

Carrara, 13 (Ag. Stef.). — Il fiume Carrione ha rotto l'argine poco sotto Avenza, allagando la campagna; nessuna vittima.

Pavia, 13 (Ag. Stef.). — Il Po è calato di 41 centimetri.

Piacenza, 13 (Ag. Stef.). — Il Po continua a decrescere. Attualmente la piena è di metri 7,40. Oggi presso il Comune di Mortizza ha rotto l'argine destro della Giarolla Riello, ad un chilometro dalla foce del Po. Il Genio civile ha disposto subito pel salvataggio delle persone.

Mantova, 13 (Ag. Stef.). — Il Mincio è aumentato di 64 centimetri. La parte bassa della città è inondata. Nessun pericolo è segnalato nell'arginatura dei fiumi.

Ci scrivono da Porto Maurizio in data 11 novembre:

(*Sidonio*) — « Da più giorni questa popolazione assiste ad uno spettacolo dei più imponenti e grandiosi.

« Il cielo è plumbeo e solcato da nuvoloni densi e carichi di elettricità, i lampi ed i tuoni si succedono senza tregua e pare che vogliano sfidare la terra ed il mare, minacciarli e subbissarli, e l'aremoto, dal canto suo, tanto per non stare ozioso, balestra le porte elevate degli edifizi, schianta oliveti ed agrumi, strappa gli alberi ai velieri che solcano spensieratamente le glauche onde marine, e semina il terrore ovunque. Il mare, poi, questo mare che quando è placido e calmo riunisce in sè tutto l'incanto della novità, da otto giorni è adirato, turbato, burrascoso e quindi terribile a vedersi. La sua superficie, sospinta dalle cosidette onde di fondo, forma flutti, creste mostruose, minacciose, le quali, senza nessun rispetto, varcano i due alti e solidi moli costrutti per la difesa di questo porto e cagionano danni gravissimi ai lavori in costruzione del porto della vicina Oneglia.

« I danni cagionati a questa città dal torrente Impero sono rilevantissimi. Nel suo corso superiore penetrò in giardini, oliveti, vigneti, orti, ecc., distruggendo ed esportando al mare ogni cosa, e nella sua foce poi rovesciò ed esportò i pilastri sui quali a giorni si doveva porre e collaudare il ponte in ferro. »

Ci scrivono da Oneglia in data 11 novembre:

(*Blitz*) — « Non ho potuto più telegrafarvi essendo interrotta ogni comunicazione telegrafica.

« Abbiamo notizie desolanti che non posso comunicarvi altrimenti che per lettera.

« Il torrente *Centa* inondò completamente Albenga, arrecando immensi danni; mi si dice che in certi punti della città l'acqua raggiunga un metro e mezzo.

« A Laigueglia si perdette un bastimento francese. Credo che il suo nome fosse *Antonin*. Un marinaio dello stesso sarebbe morto.

« — A Pontedassio, lungo il nostro torrente Impero, un bimbo di 7 anni fu portato via dal fiume.

« — L'Impero arrecò grandi guasti in tutto il suo percorso. L'Amministrazione provinciale, che da otto anni ha trascurato riparazioni urgenti agli argini in molti luoghi guasti ed aperti, ha una grande responsabilità sopra di sè.

« — Le opere e ponti di caricamento alla cava Berta, da cui si traevano i massi pel prolungamento del nostro molo, furono completamente distrutti. Si calcola un danno di oltre ventimila lire.

« Il prolungamento del molo, messo a prova da questa immane mareggiata, ha salvato i bastimenti ricoverati nel porto, il quale, con questo lavoro, mostra di essere diventato uno dei più sicuri porti di rifugio della nostra riviera. L'acqua nel porto era completamente calma.

« Un *dramma straziantissimo* avvenne ad Arma di Taggia. Un bastimento nuovo varato da soli venti giorni fu capovolto dalla furia delle onde. Due infelici marinai rimasero aggrappati al pennone che sporgeva dalle acque. Da ieri a mezzogiorno quei disgraziati sono tra morte e vita. I desolati parenti ed amici errano disperati sulla spiaggia senza poter loro recar soccorso.

« Si telegrafò qui per aiuto. Il vaporino rimorchiatore della suddetta cava di pietre non potè sortire dal porto se non stamane verso le 10. Lo montano quattro o cinque marinai d'Oneglia. Si attendono d'ora in ora i valorosi che arrischiano la loro vita. Ma saranno riusciti a salvare quegl'infelici? Avranno essi potuto resistere tutto ieri e tutta la notte alla rabbia delle onde, allo scatenarsi del vento e alla pioggia furiosa? Appena avrò altri ragguagli ve li comunicherò.

« Il tempo è sempre coperto, e piove: malgrado ciò, tutta la città è alla spiaggia in attesa del battello salvatore. »

Dalla Valle Bormida ci informano:

« In seguito al violento temporale che durò incessantemente tutta la giornata di ieri, il fiume Bormida, ingrossando verso la mezzanotte in modo spaventevole, allagò le campagne latitanti, esportando ponti e danneggiando immensamente tutti i molini, i quali per vari giorni non potranno riaprirsi.

« Le comunicazioni tra una sponda e l'altra sono lungo la valle interrotte.

« Cortemiglia rimase in parte allagata. Il ponte di S. Michele e la cosidetta pontina furono gravemente danneggiati e resi impraticabili.

« Il ponte in ferro provinciale non soffrì alcun danno ed è l'unico che siasi mantenuto tra Cortemiglia e Millesimo.

« Quantunque gli abitanti più soggetti all'acqua abbiano per tempo sbarazzati i piani terreni, tuttavia i danni furono di qualche entità specialmente nelle cantine.

« Stamane le acque decrescevano visibilmente.

« Nella sventura fu una vera provvidenza che nella valle superiore della Bormida e specialmente sulle colline Prunetto, Gottasecca e Cencio, anzichè in pioggia, il temporale si sfogasse in neve gelata; del resto, quanti maggiori guai si avrebbero a lamentare se quella massa di neve fosse stata acqua! Certo che avrebbe sorpassata l'inondazione del 1878, che fu sì funesta per Cortemiglia.

« Ora ricomincia a piovere dirottamente. »

Ci scrivono da Bagnasco in data 11 novembre:

« Nella scorsa notte il Tanaro, straordinariamente ingrossato per le pioggie torrenziali, danneggiò grandemente le campagne e gli opifizi. Una piena eguale non è a memoria d'uomo.

« Il molino che sorgeva sulla sponda destra del Tanaro e proprio di fianco al ponte *della Madonna*, è ora un ammasso di rovine.

« Il legname, trascinato in gran quantità contro il ponte, impedì il corso delle acque, le quali si precipitarono furiosamente dal lato destro del ponte ove sorgeva il molino. È questa l'unica causa del disastro.

« Il nostro bravo brigadiere dei RR. carabinieri, che è sempre pronto ad accorrere ovunque si presenti un pericolo o si richieda un soccorso, sfidando l'ira degli elementi e l'oscurità della notte, si trovava sul luogo del disastro.

« Ora il solerte Municipio provvede d'*urgenza*, come è richiesto dalle circostanze, alle riparazioni del ponte, affine di ristabilire il transito, ora affatto interrotto.

« Alcune delle famiglie danneggiate dalla piena si trovano ridotte a mal partito.

« Si spera che il Governo verrà loro in soccorso. »

Da Ceva informano:

« Giovedì scorso le acque del Tanaro inondarono il cosidetto Broglio, ove, oltre la piazza d'armi, v'è l'Asilo infantile, il quartiere degli alpini ed i prati della città.

Da questo investimento ne venne che il pubblico viale fu devastato in vari siti, atterrandone le piante, fu tutta distrutta la cinta dell'Asilo, entro cui stavasi per impiantare un bel giardino pei bimbi, e quella anche del quartiere alpino, che chiudeva il cortile verso notte.

E questo non è il tutto. Le acque del detto fiume, penetrate nei summentovati edifizi e nelle case adiacenti, si sollevarono in guisa da mettere sottosopra tutti i mobili a pian terreno e far fuggire per tema d'annegare quanti vi abitavano, di cui anzi la più parte dormivano già saporitamente. E fra questi tre monache e la serva dell'Asilo, che dovettero attraversare le acque, che circondavano il fabbricato, sul dorso di coraggiosi che caritatevolmente si prestarono a questo pietoso ufficio. Questi sono Enrico Roccia, un certo Viglierchio del borgo della *Torretta* ed un altro, di cui ora non si ricorda il nome. Anche la benemerita arma dei carabinieri non si fece desiderare in tali critici frangenti in un col tenente comandante la stazione, il quale dicesi abbia posta in salvo una vecchierella in pericolo di perdere la vita annegando.

Ma anche qui non termina il triste racconto. La palancola, non ha guari rinnovata, abbastanza spaziosa, per cui si va alla *Torretta*, sparì per l'urto del grosso legname portato giù dalle vorticose onde, da non lasciarne neanco la traccia. Il molino che trovasi alla sinistra del Tanaro ebbe a soffrire gravissimi danni, e poco anzi mancò che non rulnasse affatto.

In tanta strage però fortunatamente non si hanno a lamentare delle vittime umane, sebbene un tal pericolo l'abbia incorso una monaca, che presso l'Asilo cadde immersa nell'acqua insieme a chi la sorreggeva, per un ostacolo non potuto vedersi che gli intercettò il passo. Essa svenlva, ma, ristorata prontamente, ritornava in sè.

Linee ferroviarie riattivate.

La linea Torino-Milano è completamente riattivata.

Anche la linea Alessandria-Mortara, che era interrotta al casello 33, è ristabilita.

Nuove linee interrotte.

Gallarate-Laveno. — Il servizio è limitato a Ternate da una parte ed a Besozzo dall'altra.

Le merci a grande ed a piccola velocità per oltre Ternate e Besozzo s'inviano pel transito Sesto Calende.

Milano-Lecco. — Interruzione fra Calolzio e Olgiate. Si fa il trasbordo viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità non eccedenti i 50 chilogrammi.

Asti-Mortara. — Interruzione a Castel d'Agogna. Impossibile il transito dei treni. Si organizza il trasbordo.

Vercelli-Pavia. — Continua l'interruzione fra Nicorvo e Mortara per l'affinenza delle acque.

Il servizio viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità si fa a Nicorvo da una parte e Mortara dall'altra.

Navigazione Lago Maggiore. — In seguito alla piena del lago è sospeso il servizio merci a piccola velocità per Feriolo, Pallanza e Cannero.

Il servizio merci a grande velocità in queste stazioni è limitato ai colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Le acque del Po, a Torino, sono da giovedì discese di un metro e segnavano ieri metri 1,80 sul livello normale.

I porti della Liguria.

L'ufficio speciale pel servizio dei porti, spiagge e fari della provincia di Genova ha presentato il progetto dell'escavazione dei porti, rade e spiagge aperte delle provincie di Genova e Porto Maurizio.

L'importo generale dei lavori proposti è di lire 3,600,000.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 11 novembre 1886.

Ebbe comunicazione di decreto del ministro delle finanze 13 ottobre u. s. con cui si accorda lo scarico di contingente erariale sull'estimo afferente terreni occupati da nuove costruzioni.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

La costituzione di consorzio fra gli utenti della strada vicinale di Val San Martino, col concorso del Municipio nelle spese;

La classificazione fra le vicinali della strada, gravata di servitù pubblica, denominata di Sant'Anna in Val San Martino, e la costituzione degli utenti in consorzio, col concorso del Municipio nelle spese.

Udita lettura di elaborata relazione della Commissione incaricata di esaminare l'impianto dell'illuminazione elettrica eseguito dalla Società italiana d'elettricità, mandò ringraziare i commissari e comunicarne le conclusioni al gerente della Società, ing. Enrico.

Incaricò la Commissione municipale di sanità di fare gli studi proposti dal consigliere Pacchiotti intorno alla necessità di provvedere Torino di nuovi spedali, autorizzandola ad aggregarsi chi crederà necessario.

Approvò il componimento inteso col Ministero delle finanze in ordine al supplemento di tassa-registro su contratto relativo al trasporto delle officine ferroviarie di Porta Nuova.

Approvò la convenzione intesa coll'Amministrazione militare per l'apertura della via Papacino sugli spalti dell'ex-Cittadella.

Rinnovò l'affittamento dei locali ad uso della Pretura del Borgo San Salvatore.

Constatatasi la necessità del riattamento della casa parrocchiale di Mongreno, si dichiarò disposta a concorrervi per 1/3 nella spesa.

Incaricò il sindaco di determinare le multe incorse da vari esercenti per contravvenzioni relative alla tassa di minuta vendita.

Accordò alla Società anonima per la riscossione della tassa di minuta vendita la restituzione della metà del deposito fatto a garanzia del suo contratto, ora di comune accordo risolto.

Autorizzò il pagamento:

Della prima rata del concorso di L. 100 mila votato dal Consiglio comunale pel monumento da erigersi in Roma al re Vittorio Emanuele II;

D'abbuonconto pel rilievi planimetrici ed altimetrici del progetto di derivazione di forza motrice dal Po sopra Villafranca;

Della spesa occorsa per lo spianamento di vie a notte del corso Oporto, sugli spalti dell'ex-Cittadella.

Ordinò la costruzione di due nuovi pozzi smaltineve, uno in piazza Savoia e l'altro all'incontro delle vie Madama Cristina e dei Fiori, e diede le disposizioni occorrenti per lo sgombro della neve dal suolo pubblico nell'inverno 1886-87.

Diede il permesso per la costruzione e mantenimento di ponticelli sul viale di Stupinigi, sul corso Re Umberto e sulla strada di Casale.

Consentì ad un proprietario di scaricare le acque piovane nella cunetta laterale della strada di Moncalieri; e ad altro proprietario d'immettere le materie immonde della sua casa nel canale municipale scorrente sotto il corso San Maurizio.

Trattò inoltre di ventiquattro altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il telefono tra Parigi e Bruxelles.

La linea telefonica tra Bruxelles e Parigi potrà probabilmente funzionare verso la metà del mese di gennaio prossimo. Si esita, però tra due tracciati, l'uno per Lilla, l'altro per San Quintino.

Il prezzo di comunicazione sarebbe di due a tre franchi per ogni cinque minuti.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 13, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Dicesi che i membri della Commissione pei mille chilometri di ferrovie di 4ª categoria, di fronte alle domande che sono quasi il decuplo di quello che concede la legge delle Convenzioni e molte delle quali rappresenterebbero per la natura delle linee una spesa gravissima, inclinerebbero ad accettare l'idea del presidente, senatore Saracco, di accogliere un maggior numero di domande, anche superando i mille chilometri, dividendo tra esse il concorso governativo fissato pei mille chilometri.

Si stabilirebbe una media da 2000 a 3000 lire per chilometro.

— Stamane si radunò la Sotto-Commissione pel bilancio dell'istruzione pubblica. Vi intervenne l'on. Coppino. Essa terminerà forse domani i suoi lavori.

— Oggi si radunò pure la Sotto-Commissione pei bilanci della guerra e della marina. Esaminò i bilanci nei loro particolari.

Il ministro Ricotti diede gli schiarimenti che gli furono domandati, e l'on. Taverna fu incaricato della relazione.

— L'on. Lucca non ha ancora ultimata la sua relazione sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio. Il *Fanfulla* dice che esso conterrà parecchie critiche contro l'amministrazione.

— Lunedì si radunerà la Commissione generale del bilancio.

— Stasera partono tre cappuccini destinati alla colonia d'Assab. Essi sono equipaggiati dal Governo.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha vivamente sollecitato il Governo del Brasile perchè appoggi la fondazione d'una scuola italiana a Rio Janeiro.

— Il cav. Borgomanero, consigliere della Giunta del censimento a Milano, è nominato direttore reggente.

ROMA, 14, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Al Ministero degli interni ed a Depretis sono pervenute vive proteste da parte di commercianti e di Associazioni industriali genovesi contro le misure sanitarie testè adottate che recano danni incalcolabili agli interessi commerciali.

— Oggi le linee interrotte dalle inondazioni di questi giorni si riattiveranno pel servizio passeggeri e bagagli pel peso non superiore ai 50 chilogrammi.

— Si annunzia prossimo il ritorno del conte Antonelli dall'Africa.

— Il colonnello Da Bormida, che era stato inviato in Danimarca ad assistere alle manovre, venne insignito della commenda dell'Ordine del Danebrog, creato da Valdemaro II nel 1219.

— Continuano gli esperimenti del fucile a ripetizione nel poligono di Nettuno per parte dell'80° reggimento fanteria.

Gli esperimenti verranno fatti in seguito da un battaglione di bersaglieri.

— Si conferma probabile per la fine del mese un movimento nelle Prefetture a causa del collocamento a riposo del prefetto di Bologna, commendatore Salaris.

ROMA, 14, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Private informazioni confermano la notizia data dall'Agenzia Stefani della nomina del signor Cuervo, ministro della Colombia a Londra, a commissario per la mediazione della vertenza italo-colombiana, al posto del signor Holguin, rifiutato dall'Italia.

Fu anche annunciato che la Colombia decise di restituire al signor Cerruti i suoi immobili. Però di questa notizia non è ancora giunta conferma alla Consulta.

Se questa conferma verrà, il conte Gloria riceverà l'ordine di recarsi subito subito nella Colombia, e le navi italiane si allontaneranno tosto dalle acque di quella Repubblica.

NAPOLI, 13, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Continuano a giungere da tutte le parti d'Italia le rappresentanze militari pel Congresso dei Veterani.

I congressisti girano per le vie col petto fregiato di medaglie. Parecchi di essi vestono la camicia rossa.

Il banchetto offerto dal Municipio è di 350 coperti. Esso è fissato per la sera del 21.

La serata di gala al teatro Bellini è fissata per la sera del 20.

Stasera, col treno diretto delle 6,47, è arrivato l'on. Cairoli. Erano ad attenderlo alla stazione un centinaio di congressisti, e gli fu fatta una splendida ovazione.

Egli si recò a pranzare in casa dell'on. Nicotera, ove le Società operaie, accompagnate dalla musica, andarono a presentargli i diplomi d'onore.

L'on. Cairoli alloggerà all'*Hôtel Washington.*

Domani i congressisti andranno a Santa Maria.

Genova, 13 (Ag. Stef.). — È giunto il capitano Bove, reduce dalla sua esplorazione commerciale al Congo.

NAPOLI, 14, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — La nostra Corte d'assise ha condannato il prete Dal Pozzo (vedi nostra corrispondenza da Napoli nell'interno) a tre anni di carcere.

NAPOLI, 14, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — **Congresso dei Reduci a Napoli.** — Oggi si inaugura il Congresso dei Reduci colla commemorazione della battaglia del Volturno (1° ottobre 1860) a Santa Maria Capua Vetere.

I treni per Santa Maria partono stamane pieni di reduci e festeggianti.

Gli onorevoli Cairoli e Nicotera, alcuni altri deputati e la Stampa partono con un treno speciale.

Vedere in terza pagina la Rivista settimanale della Borsa.

Mercato della Seta a Lione.

LIONE, 13, *ore* 2 *pom.*

Mercato continuamente in aumento.

Si quotarono:

Greggie romane	10/12	1ª qualità	fr.	63
» »	12/14	2ª »	»	59
» piemontesi	12/14	qual. class.	»	63
» »	12/14	2ª qualità	»	58
» »	12/14	3ª »	»	56
» italiane	9/10	1ª »	»	[illegible]
» »	9/11	2ª »	»	57
Trame piemontesi	24/26	1ª »	»	[illegible]
» italiane	20/24	1ª »	»	60
» »	20/24	2ª »	»	[illegible]
Organzini francesi	24/26	qual. class.	»	[illegible]
» »	24/26	1ª qualità	»	67
» »	24/26	2ª »	»	63
» »	24/26	3ª »	»	61
» piemontesi	20/24	1ª »	»	68
» »	24/26	2ª »	»	63
» ital. lav. ital.	24/26	qual. class.	»	67
» » »	18/20	1ª qualità	»	65

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 novembre (*sera*).

		12	13
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	50 60	50 60
» per dicembre	»	51 10	51 —
» pei 4 mesi primi	»	52 10	51 90
» a 4 mesi da marzo	»	52 60	52 50
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	36 50	36 50
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	32 90	32 90
» id. 4 mesi primi	»	33 50	33 50

Liverpool, 13 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Cotoni in rialzo di 1/16.

Cotoni Surats prezzi fermi.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 13 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 2300.

Mercato attivo con tendenza all'aumento

Caffè. — Venduti sacchi 12,400.

Mercato attivo con tendenza all'aumento.

Marsiglia, 13 novembre (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 4234

» — Vendite » 6000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 novembre 1886.

Torino	49	25	90	66	[illegible]
Bari	71	9	16	57	26
Firenze	87	43	20	73	44
Milano	60	88	10	86	61
Napoli	50	87	24	79	52
Palermo	76	97	48	30	37
Roma	66	48	7	16	17
Venezia	46	59	10	33	44

SPETTACOLI - Domenica, 14 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Edmea*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Don Bucefalo*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

SCRIBE, ore 8 1/2 — — *La morte civile*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Amleto*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le conferenze d' Tita Pasola*, commedia. — *Le cusiniere*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *La giustizia di Dio*, dramma. — *L'affamato senza denari*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I drammi del Gran S. Bernardo*, azione drammatica. — *Don Parasol*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 2.

Vedere in 3ª pagina corrispondenze e telegrammi dall'Estero.

COMMERCIO

BORSE.

novembre	13 Genova	13 Milano	13 Firenze
Rend. Italiana cont.	101 70	101 70-72	101 95
» » f.m.	101 92	— —	— —
» » 3 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2290 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1094 —	— —	1082 50
» Ferrovie Merid.	779 —	782-786 50	800 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	339 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	601 —	599-601	601 50
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1185 —
» Banca Gen. Roma	— —	716-715	— —
» Lanificio Rossi	— —	1816-1815	— —
» Lan. Canepificio	— —	309-310	— —
» Coton. Cantoni	— —	327-30	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	339-41	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 85
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 40	— —	— —
» » lett.	25 47	— —	25 20
» Parigi - vista	100 30-35	— —	100 35
» » lett.	100 35-40	— —	— —

Vienna, 13		Berlino, 13	
Mobiliare	291 25	Mobiliare	468 50
Lombarde	105 50	Austriache	397 50
Banca Anglo-Austr.	115 —	Lombarde	172 —
Austriache	248 90	Cambio su Londra	20 28 5
Banca Nazionale	871 —	Rendita Italiana	100 80 20
Napoleoni d'oro	9 92 5	Mediterranea	119 10
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 50	Rendita Turca	14 40
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	90 85
Cambio su Londra	126 50	Prest. Orient. Russo	58 95
Rendita Austriaca	84 80	Argent. per chil.	139 60
Id.	85 72	Dupo [illegible]	465 —
Unionbank	224 00	Id.	207 50
Rend. Austr. nuova	118 95	Id.	172 —

Londra, 13		Londra, 13	
Consolid. Inglese	101 11/16	Consolid. Inglese	101 3/4
Rendita Italiana	100 —	Rendita Italiana	90 7/8
Spagnuolo	[illegible] 1/2	Argento fino	46 5/8
Turco nuovo	14 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1868	75 7/16	d'Inghil. L. ster.	—,—
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—,—

MERCATI.

NUOVA YORK.	12 9bre	11 9bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 84 3/4 k.	0 84 1/4 k.
Id. 9bre »	0 83 3/4 »	0 83 5/8 »
Id. dicembre »	0 85 1/4 »	0 85 1/8 »
Id. gennaio »	0 90 7/8 »	0 80 3/4 »
Id. primav. »	0 65 — »	0 84 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/4	45 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	11 9bre	12 9bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente 9bre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna xbre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio febbraio	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 primi	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
	calmo	calmo

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 13 novembre. — La situazione non ebbe a subire variazione alcuna in quest'ottava. La fermezza continua ed essere la nota dominante del nostro mercato; dovunque regna la confidenza, e pur, ammettendo che si abbia ancora ad attraversare un periodo di calma prodotto dalle importanti contrattazioni fatte antecedentemente, tutto lascia credere che la situazione si conserverà più solida che mai.

MONCALIERI, 12 9bre. — Sanati L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. 5 75 a 6 50 — Moggie, 5 50 a 6 00 — Soriane, 5 00 a 5 00 — Tori, 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. 6 50 a 7 25 — Id. 2 q. 5 75 a 6 00 — Maiali, 10 50 a 12 00 — Montoni, 6 25 a 6 75 — Agnelli, 00 00 a 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir.	— L. 0 80	a 0 95
Ricotto	»	— » 0 70	a 0 80
Terzuolo	»	— » 0 60	a 0 70
Paglia	»	— » 0 65	a 0 65

CHIVASSO, 10 9bre. — Frumento 1ª qual. L. 18 70 a 21 55 — Id. 2ª qual. 15 61 a 20 75 — Meliga nostrana 1 qual. 9 98 a 14 19 — Id. 2 qual. 9 54 a 13 50 — Pignoletto 1 qual. 11 93 a 15 50 — Id. 2 qual. 10 84 a 14 60 — Segale 1 qual. 11 28 a 15 60 — Id. 2ª qual. 9 98 a 14 50 — Avena 1ª qual. 7 87 a 14 50 — Id. 2ª qual. 6 51 a 15 50 — Riso bianco 1ª qual. 28 64 a 31 50 — Id. 2ª qual. 22 12 a 28 80 — Miglio 9 98 a 14 50 — Fagiuoli bianchi 19 50 a 25 30 — Id. colore 11 30 a 17 00 — Farina di frumento marca B 00 00 a 30 50 — Id. 0 00 00 a 38 50 — Pasta semola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 49 50 — Legna forte 1 qual. 00 00 a 3 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 00 — Id. 2 qual. 0 00 a 2 40 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 7 20 — Id. 2 qual. 0 00 a 6 00 — Paglia 0 00 a 4 00 — Uova alla dozzina 0 90 — Cipolle al miria da 0 15 a 0 00 — Patate 0 70 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — *Fino* 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 10 novembre. — 200 ettol. Frumento L. 15 81 — 100 Segala 10 01 — 80 Avena 8 21 — 150 Meliga 10 61 — 150 Riso 20 00 — 1000 mir. Patate 0 55 — 10000 Castagne fresche 1 10 — 000 Castagne secche 0 00 — 60 Buoi o manzi 1 qual. 6 50 — 00 Id. 2 q. 6 52 — 20 Vitelli 1ª q. 7 20 — 110 Id. 2 q. 6 20 — 100 Giovenche 6 00 — 00 Maiali 00 00 — 00 Maiali da latte per capo 00 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 70 — 200 Id. lavorata (rista) 14 50 — 000 Some di canapa 00 00 — 400 Coriame 8 50 — 850 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 85 Butirro 1 qual. 25 50 — 00 Id. 2 q. 24 00 — 400 Uva 2 70 — 1000 Dozzine uova 0 90.

Tasse del pane e della carne dall'11 al 17 9bre.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 20 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 78 — Id. vacche 0 66.

CUNEO, 9 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fino 35 — Bruno 20.

Vermicelli di 1ª qual. cont. 50 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 29 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 16 75 — Barbariato 13 75 — Segale 10 60 — Meliga 11 25 — Frumentone 7 70 — Miglio 10 15 — Riso 39 25 — Fagiuoli bianchi 15 20 — Id. comuni 10 80 — Fave 15 45 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 93 — Patate 0 65 — Castagne fresche 1 20 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 25 — Soriana 1 08.

SAVIGLIANO, dall'8 al 13 9bre. — Frum. 1. q. L. 10 40 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 50; 2. q., 00 00 — Segale, 11 06 a 00 00 — Vino 1. q., 68 50 all'ettolitro; 2. q., 62 50 — Pane 1. q., 0 86 al chilogramma; 2. q., 0 34 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 62 a 00 00 — Carne di bue 1 18 a 00 00 — Burro 2 55 a 00 00 — Lardo 2 05 a 00 00 — Uova 0 90 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 28 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 67 a 00 00 — Paglia 0 48 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 65; 2. q. 8 02.

CASALE, 9 9bre. — Grano L. 15 80 — Meliga 10 05 — Segale 11 48 — Avena 8 73 — Fagiuoli comuni 15 03 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 14 11 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 25 29 — Fieno 1. q., 0 70 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 47 — Carne di vitello al ch. 1 30.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 13 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 734.8	3 pom. 732.5	9 pom. 732.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+7.8	+9.5	+6.7

Tensione del vapore in millimetri:

6.7	6.4	6.6

Umidità relativa in centesimi:

84	71	87

Vento: calma	NE deb.	calma

Stato atmosferico:

coperto	s. p. n.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 6.7. mass. +9.6

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. dalla notte del 14 +8.1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 15 9bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.19 — Meridiano 0.4 — Tramonto 4.48 — Nascere della *Luna* 8.20 mat. — Meridiano 2.56 matt. — Tramonto 10.52 matt. — Giorno della Luna 20.

La " civetta „ di Depretis.

Roma, 12 novembre.

Iersera, poco dopo che a Montecitorio era stato distribuito il progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri, ho trovato un egregio deputato il cui nome è dei più autorevoli nei crocchi parlamentari, il quale mi chiese:

— Avete visto il progetto che hanno distribuito stasera? In Toscana lo si chiamerebbe la civetta del Governo per far cascare i passerotti e le allodole nel paretaio...

E l'onorevole continuò: « Volete immaginare un richiamo più abile per l'uccellagione parlamentare? L'on. Depretis, dopo che ha tenuto più che ha potuto il Parlamento a domicilio, ora, convocatolo, annunzia che ha urgente bisogno di creare un ministro di più di quelli che ha attualmente nel Gabinetto, ossia un ministro delle poste e dei telegrafi, e, oltre il ministro, altrettanti sotto-ministri quanti saranno i ministri. È vero che gli attuali segretari generali potrebbero essere promossi alla carica di vice-ministri; ma degli attuali segretariati generali quattro sono vacanti; si possono poi fare dei rimaneggiamenti; è possibile una ricomposizione generale del Ministero; sono quindi, molto presumibilmente, uno o due portafogli di ministro e cinque o sei di vice-ministro che l'on. Depretis mette innanzi agli occhi ed al desiderio di chi saprà essergli amico... Non basta; c'è da creare il Ministero della Presidenza, creazione sulla quale Depretis dichiara assolutamente di insistere, sebbene la Commissione parlamentare della scorsa legislatura abbia chiamata la proposta l'anticamera *di un Ministero mostro*, e quattro commissari su otto l'abbiano disapprovato; questo Ministero, a detta di Depretis, dovrà avere tutti i caratteri di un vero e proprio Dicastero, quindi dovrà avere almeno un segretariato, quindi la prospettiva d'altri posti, più o meno di governo, riserbati a chi avrà saputo essere per Depretis. Non basta ancora. Depretis annunzia che insiste pure sulla proposta di creare *il Consiglio del Tesoro.* Egli voleva che il Consiglio fosse istituito presso il Ministero della Presidenza; la Commissione l'ha disapprovato, ed egli ha inteso di rimediare creando il Consiglio presso il Ministero del Tesoro, ma... sotto la presidenza del presidente del Consiglio... La quistione è stata così ridotta ad un incidente di domicilio, o, se vi piace più, di vettura; la Commissione alloggierà in due camere del Palazzo di via Venti Settembre, anzichè a Palazzo Braschi; ma l'onorevole presidente dei ministri andrà esso stesso da Palazzo Braschi a presiederla al Palazzo di via Venti Settembre. Fra i membri della Commissione vi saranno tre deputati, i quali non avranno una retribuzione monetaria, ma rappresenteranno però un po' di potere esecutivo... E sono quindi altri tre posti agli amici del Ministero...

***

« Infine l'on. Depretis ha introdotto nel suo progetto un nuovo articolo secondo il quale (art. 9) le disposizioni dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 non sono applicabili alla nomina dei deputati al Parlamento all'ufficio di prefetto. Il che, tradotto in termini meno burocratici, vuol dire che il Governo vuole aver la facoltà di nominare all'ufficio di prefetto qualunque deputato al Parlamento gli piaccia, senza attendere che il deputato abbia cessato da sette mesi almeno il suo mandato legislativo... Qui, quanti sono i nuovi posti di governo che vengono ad essere lasciati in piena balìa del Ministero per uso dei deputati suoi amici? L'on. Depretis dice nella sua relazione che queste nomine dei prefetti deputati debbono limitarsi solo alle grandi provincie del Regno, per esempio a sette od otto; ma siccome l'articolo del progetto non limita affatto il numero, è lecito supporre che d'ora innanzi una ventina ed anche più di deputati potranno legittimamente sperare che, approvata la legge, essi, al domani di un voto favorevole dato al Governo, potranno in ricompensa venir nominati prefetti di una provincia... E l'on. Depretis dice nella sua relazione che la sua proposta è da considerarsi come un ritorno ai buoni principii costituzionali!!...

« Gli è dunque con un progetto-miraggio di qualche nuovo portafoglio di ministro, di cinque o sei segretariati, di parecchi commissariati, di qualche dozzina di prefetture che l'on. Depretis dopo tanta riluttanza riapre il Parlamento e si ripresenta alla Maggioranza... E come non sapesse l'immensa sollecitudine di aspettative, di speranze, di gare che egli suscita colla presentazione del suo progetto, ingenuamente egli soggiunge ancora che il suo progetto ha una *importanza particolare e fa parte essenziale del programma del suo governo...* L'uccellatore, come vedete, non poteva scegliere miglior civetta... Resta ora a vedere se gli uccelli non sapranno fiutare il paretaio... Perchè, nonostante tutte le dichiarazioni del vecchio uccellatore, state pur tranquilli che ci vorrà un bel tempo prima che Depretis si decida a mettere in discussione il progetto che ora ha esposto al sole... »

L'emigrazione e le misure sanitarie a Genova.

13 novembre.

(P.) — È uno spettacolo desolante quello che offriva in questi giorni la calata Federico Guglielmo. A causa delle quarantene che dalla Repubblica Argentina sono state imposte alle provenienze da Genova, il piroscafo *S. Gottardo*, della Navigazione Generale Italiana, il quale stava già pronto per partire con un carico di ben 1200 passeggieri, ha dovuto sospendere la partenza, ed i passeggieri sono stati alloggiati alla meglio sotto un capannone sullo scalo in attesa o della revoca delle quarantene o del loro rinvio in patria.

Chi non vede lo stato di questi disgraziati mal vestiti, sofferenti, addolorati di aver lasciato le loro terre o di non poter raggiungere la sospirata meta, noiati di una forzata residenza in un locale ingombro di masserizie da cui non possono uscire perchè piove sempre, sempre, sempre; chi non vede il numero straordinario di bambini che, quasi presaghi di sventure, si aggruppano attorno alle loro mamme coperte di stracci, che piangono perchè non possono e non sanno dove divertirsi e passare la giornata, non può farsi idea della scena desolante. Siccome le quarantene si teme non saranno tolte tanto presto, probabilmente alla spicciolata saranno rimandati alle loro case. Ma che cosa faranno colà quei poveri disgraziati che hanno venduto tutti i loro beni e che non hanno più un tetto ove alloggiarsi? Che brutto inverno si prepara per loro!

***

Le notizie da Buenos-Ayres hanno fatto grave impressione sulla nostra piazza; si crede sieno esagerate le voci di colera scoppiato colà. È sperabile però che il decreto che chiude il porto alle provenienze da Genova sarà applicato soltanto per le partenze posteriori al decreto Morano, e quindi i piroscafi che sono in viaggio (*Nord-America, Perseo* ed altri) con circa due migliaia di passeggieri, non saranno respinti. È di questi che dovrebbe occuparsi colla massima prontezza ed energia il nostro Governo, onde non abbiano a rinnovarsi le quasi selvaggie persecuzioni del *Matteo Bruzzo*. Se si pensa però che nel mentre le provenienze da Genova sono dichiarate infette, ogni individuo può di qui recarsi liberamente a Marsiglia e partire per qualunque destinazione senza sottostare a quarantene, bisogna convenire che il Governo ha usato ben poco riguardo alla nostra città, e non abbia abbastanza considerato le conseguenze di una precipitata misura odiosa che un po' più di riflessione e di pazienza avrebbe potuto forse rendersi inutile. Ma oramai è fatto, e la repubblica sanitaria ha suo pieno effetto.

NOTE PARTENOPEE.

In Consiglio provinciale — Alla Corte d'assise — Per i Veterani — Majeroni al teatro Nuovo.

Napoli, 12 novembre.

(*N. L.*) — Da qualche giorno abbiamo al Consiglio provinciale la discussione generale del bilancio. È uno spettacolo strano, per non dire doloroso. Gli accusati di ieri diventano gli accusatori d'oggi: mettono innanzi progetti e proposte che essi, potendolo, non hanno avuto il coraggio di attuare. Si fanno scrupolo di sovvenzionare qualche istituzione buona e poscia approvano i sussidi dati per scopi elettorali, ovvero l'aumento degli impiegati nominati senza esame. Gli stessi membri della Deputazione confessano che oggi sul conto dell'Amministrazione provinciale si fanno molte accuse, le dichiarano ingiuste, ma non possono misconoscerle. L'anno scorso l'on. Nicotera fu costretto ad uscire dall'aula, diede le sue dimissioni e non ha voluto più esser rieletto.

I grossi appalti per il Manicomio, per le strade, per i casermaggi, per tutto ciò infine che riguarda l'azienda provinciale; la facilità d'entrare in un modo qualsiasi a far parte dell'Amministrazione del Banco di Napoli; la teoria che da deputato provinciale si passa più facilmente a deputato politico, sono le tante ragioni che spingono gli ambiziosi a farsi nominare consiglieri provinciali, e spesso con mezzi che bello è tacere.

La discussione del bilancio continuerà ancora; la quistione si farà grossa per le proposte di un prestito di due milioni, ma la fine già si prevede, il prestito [illegible] votato.

***

Gli [illegible] continuano, per un pubblico desideroso di [illegible] emozioni, alla Corte d'assise. Il Guasti fu condannato, come vi telegrafai; nell'udire la sentenza, la chiamò *iniqua*, ed ecco al suo posto sedere oggi una giovane donna, accusata di aver avvelenato suo marito. Solita legge di contrasto. Ieri un uomo che uccide una donna, ed oggi una donna che uccide un uomo.

Domani sarà la volta del famoso prete Dal Pozzo. Questi non ha ucciso nessuno, ma sapendo corbellare le sue pecorelle, le ha truffate per circa 800 mila lire. Per il reato della semplice truffa giudicherà il Tribunale correzionale; la Corte d'assise è chiamata a vedere se in certi cambiamenti di titoli di rendita vi è o no la falsità in atto pubblico. Scommetto che domani l'aula della Corte d'assise sarà piena di beghine o di *serve di Dio* che, biascicando *ave* e *pater*, faranno voti per la condanna del prete che si è mangiato il loro danaro.

***

I veterani cominciano ad arrivare, come pure sono principiati i lavori nella sala dell'Istituto tecnico a Tarsia, ove avranno luogo le sedute del Congresso. Questo par che debba riuscire per bene; ciò non impedisce che il Governo non se ne preoccupi, e siccome il Comitato organizzatore, presieduto dal generale Materazzo, non aveva fatto nessuna comunicazione alla Prefettura, ecco ieri l'on. Sanseverino invitare il sindaco a dare gli opportuni schiarimenti, dire cosa si farà, chi interverrà e che so io ancora. Nello stesso tempo la Questura è invitata di inviare per il giorno di domenica una [illegible] squadra di guardie a Santa Maria Capua Vetere, ove si farà la commemorazione della battaglia del 1° ottobre.

***

L'altra sera assistemmo alla resurrezione di uno spettro. Il chiaro artista Majeroni, sulle scene del Teatro Nuovo, per serata a suo benefizio, data da quella gentile impresa rappresentata dal sig. Staffelli, declamò le *Ultime ore di Torquato Tasso!* A vederlo, il pubblico lo accolse con un lungo e caloroso applauso; quanto era cangiato! dove era più l'elegante, vegeto e simpatico uomo che così bene s'incarnava con l'elegante, smagliante e simpatico artista di un tempo?

Circa 500 lire gli sono state date per questa recita. Non sono molte, ma nelle sue condizioni rappresentano moltissimo. La beneficenza ricomincia a farsi strada; auguriamoci che non s'arresti a mezza via.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Romanzo.

Maletto Gaspare è l'eroe d'un romanzo che attende il suo autore, d'un romanzo vissuto, dagli episodi strani, a cui si darebbe taccia d'inverosimiglianza se fossero frutto di fantasia di scrittore.

Maletto Gaspare è un giovine sui 28 anni, meccanico, nativo di Torino.

Nel 1882 prestava servizio di soldato nel 2° reggimento del Genio, di guarnigione in Casale.

Nel marzo di quell'anno, sospettato autore di diversi furti commessi in quartiere, disertò.

Pellegrinò per qualche tempo per l'Italia sotto falso nome, e finalmente capitò a Torino sotto il nome di Sapetti Gaspare.

Qui trovò da occuparsi nell'ufficio dei telefoni, e se la viveva pacificamente a dispetto d'una sentenza contumaciale del Tribunale militare di Alessandria, che lo aveva condannato ad otto anni di reclusione militare.

***

Nell'inverno dello scorso anno strinse relazione con una ragazza, certa Ferrero Clotilde, e la relazione diventò tanto stretta da non potersi risolvere onestamente altrimenti che con un matrimonio, perchè la ragazza era incinta.

Ed egli era dispostissimo a regolarizzare la partita; ma pur troppo vi era di mezzo quella benedetta condanna, e le formalità legali del matrimonio avrebbero messo in chiaro la sua vera posizione, il suo vero nome. Come fare? Non potendo avere i documenti sotto il nome di Sapetti, pensò di falsificarli.

Si presentò al parroco della sua parrocchia, don Michele Bocchis, e si fece rilasciare un atto di nascita sotto il vero nome di Maletto Giuseppe, e quando lo ebbe, sul modulo di quello ne falsificò un altro col nome di Sapetti Gaspare, lo fece poi vidimare, e sotto questo nome si presentò all'ufficiale dello stato civile e celebrò il matrimonio.

La ragazza, non a parte del mistero, era convinta di aver sposato un Sapetti, ed il bambino, nato sette mesi dopo, un settimino... di circostanza, venne pure battezzato sotto il nome di Sapetti.

***

Ma una circostanza insolita venne a svelare il mistero.

Il Sapetti venne accusato di un furto. Un giorno, recatosi alla Direzione del Lotto con un pretesto, rubò — così sostiene l'Accusa — un portafogli contenente 325 lire dalle tasche di un soprabito appeso ad un portamantello.

Arrestato per questo fatto, venne condotto in Questura.

Colà qualcuno, sentendolo chiamare col nome di Sapetti, indicò il suo vero nome e qualche indicazione sul passato di lui.

Un suo ex-commilitone lo riconobbe e lo indicò per soldato disertore.

***

Iniziatasi l'istruttoria, venne rinviato al Tribunale per il furto del portafogli, ed alle Assise per i due falsi della fede di nascita e per essersi presentato all'ufficiale dello stato civile davanti a cui celebrò il matrimonio sotto falso nome; e ieri ebbe luogo il giudizio.

La moglie, che in questo caso sarebbe la danneggiata, buona e generosa come le donne innamorate, non solo gli ha perdonato, ma nelle sue lettere si addimostra ora più che mai innamorata del suo Maletto-Sapetti.

Ma pur troppo tarderà ancora a riaverlo, perchè, dopo questo giudizio, verrà deferito al Tribunale militare per essere giudicato della diserzione e dei furti.

Dio glie la mandi buona e lo compensi del malore che lo incolse per aver voluto una volta in vita sua fare una buona azione, sposando la ragazza che aveva reso madre.

I giurati, impietositi dalla condizione dell'imputato e dal movente che lo spinse al delitto, usarono con lui la massima clemenza, e la Corte, in base al loro verdetto, lo condannò a soli tre anni di reclusione, ritenendo assorbita in questa pena anche quella che gli toccherebbe per il furto del portafogli.

Può dire d'aversela cavata ancora a buon patto.

Presidente: cav. De Guidi; P. M.: cav. Ferrari; segretario: Goffi; difensore: avv. Moglia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

Esposizione di tessuti e merletti. — Sotto la presidenza del commendatore Placidi si è riunita la Commissione promotrice di questa Mostra, la quale ricevette comunicazione di tutti i lavori preparatori che si fanno per cura della Direzione del Museo artistico-industriale, affinchè l'Esposizione riesca più ricca ed importante di quella dei metalli.

Numerose circolari e lettere d'invito furono diramate in tutte le provincie del regno: in varie città si sono costituite e si stanno costituendo Commissioni locali, e già arrivarono al Comitato numerose assicurazioni di concorso da Torino, da Milano, da Genova, da Modena, da Venezia, da Perugia, da Napoli, da Foligno.

Il conte di Sambuy, sindaco di Torino, d'accordo col marchese D'Azeglio, direttore del Museo civico di quella città, prendono parte ufficialmente alla Mostra romana. Essi invieranno una collezione di paramenti sacri dei secoli XIII, XIV e XV, nonchè un arazzo storico di fabbrica piemontese, quello cioè che nel palazzo Carignano copriva la testiera del letto in cui nacque Vittorio Emanuele II. Lo stesso Municipio di Torino esporrà le riproduzioni di stoffe antiche, eseguite dal valente Ghedini, le quali figurarono nel Castello medioevale.

Esporranno preziose suppellettili i commissari Chigi, Guggenheim, Le Ghait, Pace, Richards, Simonetti, Stroganoff, Tanfani e il Museo artistico-industriale.

Promisero la loro cooperazione alla Mostra le Camere di commercio di Ravenna, di Firenze, di Catanzaro, di Udine e di Caserta. Quest'ultima costitui un Comitato sotto la presidenza del direttore dell'opificio di San Leucio.

Si ha speranza di ridurre una sala del palazzo delle Belle Arti a galleria del lavoro, montando telai per velluti, per broccati, per arazzi, lavorando ricami in seta e oro e merletti coi fuselli.

Una parte della Mostra conterrà la bibliografia delle arti tessili, alla quale già chiesero di concorrere gli editori Hoepli e Ongania.

SALERNO.

Parricidio. — A San Gregorio Magno (Salerno) da lungo tempo nella famiglia di Del Grippo Giuseppe esistevano dei rancori, perchè questi non voleva, a nessun costo, dar denaro alla sua figlia Maria Rosa, che aveva sposato un tal Stinco Francesco, ed agli altri suoi figli Arcangelo ed Angela.

Non è vero che è la donna sempre quella che ispira più truci disegni: molte volte bisogna esclamare anche: *cherchez l'argent*.

Il Del Grippo era solito ogni sera a girare per i suoi campi verso le nove. Poveretto, non poteva mai sospettare che i suoi figli avessero potuto pensare nemmeno una volta la sua morte! L'oro però ha tale una forza da far dimenticare i doveri più sacri, i vincoli più stretti! La Maria Rosa e suo marito si combinarono coll'Angela e con Arcangelo ed appostarono il vecchio fra gli alberi del campo. Nessuno vide ciò che in quella sera, in quel momento avvenne; ma quando il mattino seguente fu trovato il cadavere del Del Grippo, insanguinato, mutilato da colpi di scure, la voce pubblica accusò i figli inumani, che ora sono in potere della giustizia.

SAVIGLIANO.

Effetti del vino. — Nella notte dal 7 all'8, verso le ore 11 1/2, la guardia municipale G. Gandolfi, trovandosi di pattuglia con un suo collega, ed ubbriaco, quindi, per effetto del vino, insultava con cattive parole il compagno, e, non contento, sparava in un [illegible] della via un colpo di rivoltella.

Al rumore accorsero i RR. carabinieri, i quali credettero opportuno di tosto accompagnarlo al Corpo di guardia municipale, ove, trattenuto, venne al mattino seguente licenziato dal servizio e fatto tradurre in arresto.

Denunziato quindi al pretore, veniva nel giorno 9 corrente condannato a 10 lire di ammenda per lo sparo d'arma da fuoco di nottetempo e nell'abitato. Non ebbe altra condanna perchè il suo collega Merlo non volle porgere querela per le minaccie e gli insulti ricevuti.

COLLEGNO.

(Nostra lettera part. — 13 novembre).

Ancora le cose scolastiche. — Il sindaco del Comune di Collegno, sottoscritto, in merito all'articolo inserito sotto la data di ieri l'altro in questo giornale, dichiara che infondati affatto sono gli appunti in esso contenuti, inquantochè *se per rendere più estesa e più proficua l'istruzione nella crescente gioventù havvi oggidì una vera emulazione che rallegra e che rende orgogliosi*, come ben dice il corrispondente, questo Comune può a ragione vantarsi di non essere in verun modo da meno di qualunque altro Comune della sua importanza, come ebbe a dichiararlo lo stesso ispettore governativo nell'ultima visita fatta.

Infatti da due anni a questa parte questo Municipio ha fatto adattare appositamente per le scuole ampi e sani locali nel giardino del palazzo comunale, ben arieggiati e riceventi luce in abbondanza da tre vaste aperture e lontani sufficientemente dai rumori che possono produrre i carri che transitano nella pubblica via in modo da non arrecare verun disturbo nè agli insegnanti, nè agli allievi. Inoltre dette scuole sono nell'inverno ben riscaldate da apposito calorifero che il Comune con suo grave dispendio fece per tale uso impiantare.

È infondato poi l'appunto della mancanza assoluta delle suppellettili, poichè havvi quanto è necessario per l'istruzione che viene impartita per dette classi. Se poi venne abolita la terza classe, si fu perchè mancavano gli allievi; ma non si tosto però venne completato l'elenco degli inscritti a tale classe, se ne ordinò la pronta riapertura.

Infine è gratuita l'asserzione che manchi l'inchiostro, imperocchè tanto per la provvista di questo, quanto per quel che necessita al buon andamento del servizio scolastico, questo Municipio ha sempre fatto e si fa sempre uno stretto dovere di provvedervi.

Il sindaco di Collegno: Rivoira.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 14 novembre.

R. Accademia di Medicina. — Seduta del 12 novembre. — Presidenza Gibello.

Il presidente dà il benvenuto ai colleghi e fa un rapporto sui lavori compiutisi nell'anno passato e sugli avvenimenti che interessarono l'Accademia durante le ferie estive.

Ricorda in particolar modo le benemerenze del socio fondatore comm. prof. Giovanni Demarchi, deceduto il 7 corrente mese, lasciando vivo desiderio di sè fra gli amici e tutti i cultori delle mediche discipline.

Comunica una nota preventiva dirottagli il 22 settembre corrente anno dal dott. Achille Sclavo sull'*Azione analgesica locale della caffeina*, dallo stesso dottore riconosciuta e studiata in molti casi.

Il socio Gamba presenta la maschera in gesso del maestro Bellini, facendo considerazioni sui dati antropologici da essa ricavati, mettendoli in rapporto coi corrispondenti dati conosciuti di altri uomini di genio e concludendo sul relativo valore delle misure craniche nell'espressione dello sviluppo dell'intelligenza umana.

Il segretario generale: *L. Pagliani.*

Il risultato di un concorso. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario della cattedra di economia ed esercizio delle ferrovie presso la R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

La Commissione, composta dei signori Curioni Giovanni, presidente, G. B. Favero, C. Frescot, V. Crosa e Jacopo Benetti, relatore, esaminati i titoli dei concorrenti, attribuì punti 46 di merito sopra 50 all'ing. Adolfo Rossi, dichiarandolo all'unanimità eleggibile alla cattedra posta a concorso.

L'ing. Rossi Adolfo fu laureato a Torino nel 1874; subito dopo fu addetto alle Ferrovie dell'Alta Italia, indi assistente presso la Scuola d'applicazione in Torino; dippoi ingegnere nel R. Corpo del Genio civile, ove nel 1883 fu promosso per merito ad ingegnere di seconda classe, e fu in particolare applicato al servizio dei Commissariati governativi per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie; collaborò come vice-segretario nelle Commissioni parlamentari e ministeriali per l'inchiesta sulle ferrovie italiane e per le Convenzioni ferroviarie.

Presentò otto lavori in massima parte d'argomento ferroviario, ma principalmente sottopose all'esame della Commissione un fascicolo di *Studi relativi ad alcune disposizioni dei contratti e dei capitolati* per le nuove Convenzioni ferroviarie, eseguiti a più riprese dietro incarico del ministro dei lavori pubblici, inoltre un opuscolo *Circa i limiti e la traccia di un corso di economia ed esercizio delle ferrovie*.

Il primo lavoro è d'indole tecnico-economica e rivela nell'autore una piena conoscenza dell'esercizio ferroviario, un ingegno analitico fino e giusto, inoltre una non comune chiarezza e misura nell'esposizione delle indagini fatte.

Il secondo lavoro dimostra la conoscenza della materia ed il buon indirizzo che l'autore saprebbe dare all'insegnamento in questione.

La seconda rappresentazione della *Claudia*. — Il Comitato musicale di Torino avverte che la seconda rappresentazione dell'opera *Claudia*, del M° Cagnoni, al teatro Scribe, avrà luogo domani sera, 15.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — *L'eredità.*

XIV. — Vendetta di una rivale.

(Seguito)

— Ora quell'avvenimento — proseguì la gobba — si complicò di un altro che doveva impiegare qualche mese a venir alla luce. La bella, accortasi di ciò, pianse e tormentò tanto il suo innamorato che questi, seccato, la abbandonò perchè, con tutte le sue bellezze, ella non possedeva, poverina, il Perù, e che un'altra, brutta, ma ricca, consentiva a dividere con lui il suo patrimonio. Ma lasciamo lo scherzo, — gridò la vecchia zitella con furore. — Il vostro amante, signora, vi abbandonò vigliaccamente sapendo bene che sareste morta di dolore... ma ora viene il bello, il commovente, il patetico del racconto. Ho impiegato più di due anni per conoscere l'episodio nei minuti particolari e a voi do, per nulla, il frutto delle mie pazienti ricerche.

La signorina di Fronsignac respirò e riprese:

— D'Etang, meravigliato e contento che la sua bella amica avesse sopportato tanto eroicamente l'addio finale, se ne andava allegramente a trovare l'altra, la brutta, quando incontrò, a qualche passo dalla vostra porta, un suo amico, un notaio che si chiama Delesbarres.

— Delesbarres! — esclamò Désirée, impallidendo sempre di più.

— Ah! Ah! quel nome vi dice qualche cosa!... Perfettamente; allora abbreviamo. Il degno notaio raccontò al suo degno amico come egli andasse a comunicare ad una bella fanciulla, che non se l'aspettava guari, la notizia di un'eredità colossale. Vostro marito domandò il nome della fortunata bambina, e, saputolo, stramazzò a terra come fulminato dalla sorpresa e dal dolore. Quando ricuperò i sensi, supplicò il notaio di aspettare otto giorni a scoprire le pot aux roses. Il notaio, sdegnato, rifiutò energicamente. Allora, per persuaderlo, il galante colonnello raccontò la sua relazione colla bella biondina, disse che da più d'un anno ne era l'amante, mostrò una lettera nella quale l'ingenua fanciulla diceva tutto il suo amore e supplicava il suo Alfredo di sposarla presto affinchè il frutto del loro amore non avesse a nascere poco tempo dopo il loro matrimonio; insomma, tanto disse e fece che il povero notaio acconsentì alla dilazione e promise che soltanto otto giorni dopo avreste saputo che eravate milionaria. Il resto lo sapete meglio di me, e ora saprete anche chi è lo stimabile marito che mi avete rubato, fortunatamente per me, e giudicherete voi quale di noi due sia la più da compiangere. La signorina di Fronsignac finì la frase con uno scoppio di riso ironico.

Désirée si era abbandonata sul canapè col viso nascosto tra le mani.

Quella rivelazione brutale fece cadere le ultime illusioni del suo ingenuo amore, che era ancora lento a morire.

Ella si risovvenne, ahimè! in quel momento, e la condotta di suo marito giustificava pur troppo le asserzioni della signorina di Fronsignac.

Non era una tenerezza inquieta quella che attristava d'Etang quando la sua amante cominciava a divenir madre; non era il rimorso che lo aveva gettato, pentito, ai piedi di lei, che poteva fuggirlo, essendo stata fortunatamente liberata dal frutto del suo amore; no, era un odioso calcolo; il più degradante dei sentimenti umani: la cupidigia, la sete dell'oro.

Dunque ella era stata due volte ingannata nel modo più ignobile, prima dalle lusinghe dell'amore, poi dalla finta riabilitazione. Col primo inganno egli le aveva rubato giovinezza, bellezza, cuore e amore; col secondo la ricchezza. D'Etang non aveva dunque mai pensato che a sè stesso.

E ella s'inchinerebbe, ella, la vittima, che non era mai stata altro che sacrificio e amore!... ella si umillerebbe davanti a quel miserabile macchiato di tutte le menzogne e di tutte le vigliaccherie?... oh! no, d'ora in avanti non avrebbe mai più quella colpevole debolezza.

Rialzò la testa e le fuggì un grido di sorpresa. Invece della gobba, che credeva vedere, scorse suo marito, ritto davanti a lei.

— Che avete, signora, — disse rudemente d'Etang, — che vi trovo in questo stato? Chi è la persona che ho visto fuggire da quella porta mentre io entravo da quest'altra? Un uomo o una donna? Vi hanno annunziato qualche tremenda disgrazia? E continuate la vostra bella vita di nascondigli e sotterfugi, ingannando me, come ingannavate vostra zia?

Le rivelazioni fatali della signorina di Fronsignac non lasciavano più nel cuore di Désirée che odio e disprezzo per suo marito. Sdegnosamente rispose:

— Signore, credete dunque che vi abbia dato il mio amore, la mia gioventù, la mia vita perchè mi rimproveriate un passato di cui voi solo avete ad arrossire?

— Tutte cose, cara mia, — rispose cinicamente il barone, — che, dopo il vostro fallo, se vi avessi abbandonata, non valevano più nulla per nessuno, e io vi ho fatto baronessa.

— Ah! — disse la giovane fremendo, — eravate dunque ben vile quando vi trascinavate piangendo ai miei piedi per ottenere la mia mano...

— Ma avete dunque lo stupido orgoglio, — interruppe d'Etang, — d'immaginarvi che sia per ammirazione della sua virtù che ho fatto la follia di sposare la mia amante?

Désirée lo guardò come se i suoi sguardi dovessero annientare l'infame, e gli disse lentamente:

— Era... per...

— Perchè, — disse il barone con veemenza, — perchè l'amore rende insensati e che ero innamorato pazzo della vostra infernale bellezza.

— Davvero? — gridò Désirée con uno scoppio di riso amaro. — Ah! eravate innamorato pazzo... prima dell'indiscrezione del notaio Delesbarres!... Ecco la prova del vostro amore, signor barone.

E gli gettò violentemente sul viso il foglio che annunziava il matrimonio di lui colla signorina di Fronsignac.

D'Etang rimase confuso.

Dopo quella lotta, in cui le parole avevano fatto moralmente più male che se fossero state colpi di pugnale, un abisso insormontabile separò ai due tratto e per sempre i due coniugi.

Fu poco tempo dopo che il barone condusse sua moglie nel castello che aveva fatto costruire in fondo all'Esterel.

Là egli non volle circondarla che di persone a lui devote, e licenziò per conseguenza tre cameriere che sapeva affezionate alla baronessa. Désirée le conservò tutte e tre, e proibì loro, in presenza del barone, di ubbidirlo in qualsiasi circostanza. D'Etang volle mantenere la sua autorità di capo di casa, e fece mettere alla porta le tre donne dai suoi servitori. L'indomani egli ricevette da un avvocato l'avviso di una domanda di separazione. Allora si fece premura di cedere alla volontà della moglie.

(*Continua*).

— Riceviamo e pubblichiamo:

« On. signor Direttore,

Nel mentre la ringrazio delle gentili parole dette a mio riguardo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi, tengo a dichiarare che le signorine ed i signori componenti il coro sono tutti dilettanti distinti, ed io, nel concertare i cori, non ebbi mai a lamentarmi per mancanza d'istruzione musicale.

« Approfitto della circostanza per ringraziare tutti indistintamente gli esecutori per l'impegno straordinario messo ieri a sera, venerdì, alla prima esecuzione della *Claudia*.

« Ringraziandola distintamente, ho l'onore di dirmi
Torino, 13 novembre 1886.

« Di lei obb.mo
« M° *Arturo L. Vigna*. »

★ **Teatro Alfieri.** — Ieri sera folla ed applausi alla rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*, di Scribe e Legouvé.

La Virginia Marini fu, al solito, una protagonista fine, appassionata, elegante, e venne assai bene secondata dagli altri artisti della Compagnia.

Stasera: *Amleto*.

Domani, lunedì, serata a beneficio di quella brava e gentile prima attrice giovane che si chiama Virginia Reiter.

Si esporrà la brillante commedia in 5 atti, di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Se nulla avviene in contrario, stasera verrà inaugurato il promesso corso di rappresentazioni coll'opera *Don Bucefalo* e col ballo *Un'avventura di carnevale*.

★ **Teatro Scribe.** — Ricordiamo che stasera l'operaio-artista genovese Giuseppe Vassalli, coadiuvato da distinti artisti e dall'*Unione filodrammatica torinese*, rappresenterà il dramma *La Morte civile*, di Giacometti.

★ **Club filodrammatico Bellotti-Bon.** — Stasera avrà luogo un trattenimento drammatico col seguente programma:

Un bacio dato non è mai perduto, di F. De Renzis.
Il Quacquero e la ballerina, di E. Scribe.
La Vedova delle camelie.

★ **I Giacobiti a Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli in data 14, ore 8,30 ant.:

« Ieri sera al teatro Sannazaro si rappresentò il dramma di Francesco Coppée: *I Giacobiti*, per parte della Compagnia Novelli.

« Malgrado gli sforzi del cav. Ermete Novelli e della sua Compagnia, la nuova produzione cadde. »

★ ***I Lituani* a Milano.** — Il nostro corrispondente ci manda per telegramma da Milano in data 14, ore 9,30 ant.:

« Ieri sera ebbe luogo al Dal Verme la prima rappresentazione dell'opera: *I Lituani*, del compianto maestro Ponchielli. Il teatro era rigurgitante di pubblico. Venne fatta un'ovazione al maestro Faccio, che dirigeva. Malgrado la lunghezza dello spettacolo e la tinta cupa del libretto, la musica piacque assai ed entusiasmò in alcuni punti. Parecchi bis. Benissimo per voce e per azione la Gabbi ed il Signoretti. Bene il baritono Lhérie. Ricco l'allestimento scenico. »

CRONACA

Domenica, 14 novembre.

= **Questione d'equanimità.** — Ieri, pubblicando il lungo resoconto del Consiglio comunale, per la solita ragione della soverchianza di materie, abbiamo dovuto in qualche parte tagliarlo.

Ci duole che cadde pur vittima di questi tagli una risposta del sindaco Di Sambuy al consigliere Pasquali, il quale aveva tacciato il sindaco e la Giunta di aver proceduto illegalmente riguardo alla sua proposta di dar il nome di Venti Settembre alla via Santa Teresa perchè la si volle far passare alla Commissione incaricata di esaminare simili proposte, e si tardò nel portarla all'ordine del giorno.

Il sindaco rispose soddisfacentemente, e nessuno, certo, ne avrà dubitato, alle osservazioni del consigliere Pasquali, affermandogli che il regolamento del Municipio stabiliva che ogni proposta riguardante nuovi battesimi di via dovesse essere sottoposta alla speciale Commissione, e che ai precetti del regolamento andava pure unita una logica consuetudine di procedere in tal modo, poichè altrimenti sarebbe inutile avere Commissioni speciali, quando non dovessero essere consultate.

Giustificò pure ampiamente l'operato suo e della Giunta in riguardo a questo argomento, per modo da non lasciar ribattere alcuna delle osservazioni fatte.

Questo abbiamo creduto di riportare a complemento del resoconto di ieri e per salvare l'equanimità del nostro *reporter*.

= **Appalto per gli edifizi universitari.** — Venerdì ebbe luogo alla Prefettura la prima licitazione per la costruzione dei nuovi edifizi universitari di Torino.

Sul prezzo d'appalto il costruttore Gerbino Manfredo fece il ribasso di L. 3 05 0[0; Tosco Giovanni, L. 2 90 0[0; Fala Giuseppe, L. 2 60 0[0; Fratelli Boggio, L. 2 70 0[0; Bona Filippo, L. 1 80 0[0; Bona Lorenzo, L. 2 97 0[0; Gallotto Marco, L. 2 80 per cento.

Il 27 scade il termine utile per l'aumento.

= **Latteria dell'Istituto Bonafous.** — Si rende noto al pubblico che la latteria Bonafous col giorno 16 del corrente mese di novembre verrà traslocata dal n. 6 di via Bellezia, al n. 13 stessa via (casa Piccino).

La vendita del latte procederà sempre alle stesse condizioni e prezzi di prima.

= **Festa scolastica.** — Martedì, 16, alle ore 2 pom., nell'aula della scuola *Vincenzo Troya* (via Principe Amedeo, 19), avrà luogo la festa d'inaugurazione dell'anno scolastico 1886-87 e della distribuzione degli attestati d'onore agli alunni dei Licei Cavour, Gioberti e D'Azeglio, e dei Ginnasi Cavour, Gioberti, D'Azeglio e Balbo.

= **Corse di velocipedi.** — Oggi, alle 2 pom., nel ciclodromo del corso Dante, avranno luogo le corse già annunciate dal Veloce-Club torinese.

= **Investito da un treno.** — Stamane, verso le ore 6, il guardiano delle ferrovie di Porta Susa, Garola Giuseppe, d'anni 53, da Giaveno, attraversando il binario della linea per chiudere i cancelli, veniva investito dal treno in arrivo da Milano e riportava la frattura della gamba destra e del braccio destro.

Il disgraziato venne subito soccorso dagli astanti e dal personale ferroviario e trasportato all'Ospedale Mauriziano.

= **Due gemelli abbandonati.** — Ieri mattina, verso le 10 1[2, lo studente Parravicino Giuseppe, di Torino, trovò in un cespuglio al Valentino due bambini maschi appena nati.

Egli chiamò un vice-brigadiere delle guardie rurali che passava sul corso Massimo D'Azeglio e lo mise a parte della sua scoperta.

Il vice-brigadiere si recò sul luogo, prese i due neonati, li avvolse in un panno e li fece portare da una donna all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, dove giunsero ancora vivi.

= **Rivolta alle guardie.** — Ieri, verso le ore 4 pom., gli agenti di P. S. della sezione di San Salvatore, sorpresero certo D. Spirito, d'anni 20, nell'atto che rubava una bottiglia di vino bianco da un carretto di proprietà del negoziante da vino Castagneri Camillo, in via Saluzzo, epperciò tentarono di arrestarlo.

Il D. però era in compagnia di due amici, uno dei quali trasse il coltello e tentò ferire uno degli agenti.

Questi allora non si perdettero d'animo ed arrestarono il D. ed i compagni D. Giovanni e B. Defendente. Quest'ultimo è un individuo assai pregiudicato e noto in Questura.

= **Un portamonete.** — Presso l'Ufficio centrale della Questura trovasi depositato un portamonete contenente una piccola somma ed altri oggetti, rinvenuto ieri in piazza Castello da una guardia di P. S.

= **Cronaca spicciola.** — Due manovali alla Ferrovia, G. Filippo, d'anni 20, ed O., vennero a questione fra di loro per divergenza nel giuoco in una cantina di via Saluzzo. Usciti dall'osteria, l'O. lanciò un sasso sulla testa dell'avversario, producendogli una breve ferita, poi fuggì.

L'esercente accompagnò il ferito alla farmacia Goggia in via Nizza.

Due guardie urbane, sopraggiunte, accompagnarono il G. all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Si dice che guarirà in 12 giorni.

— Stamane, alle 5,20, certo G. Battista, d'anni 26, segatore meccanico allo stabilimento Ferrato, si presentò all'Ufficio municipale di S. Salvario e denunciò che un'ora prima circa un suo compagno, a nome C., col quale aveva passato la notte in allegria, lo aveva derubato di L. 24 che teneva nelle tasche.

Il fatto venne denunciato alla Questura.

— Certo D. Antonio, d'anni 15, abitante alla Madonna di Campagna, muratore, uscendo dalla porta n. 11 di via Nizza, sdrucciolò e cadde a terra producendosi la frattura del braccio destro. Si recò all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

— Nella notte scorsa ladri ignoti rubarono una ventina di chilogrammi di carne da una finestra della bottega del macellaio Cagliero Alberto, in via Mazzini, n. 13.

— Una guardia urbana assistette alla riduzione in aceto di 920 litri di vino che nei giorni precedenti era stato sequestrato allo scalo di Porta Nuova prima che fosse introdotto in città, perchè avariato.

= **Caduta d'una vôlta e morte di un muratore.** — Ieri, verso le 11 ant., si sfasciò una vôlta nella casa in costruzione sita sull'angolo delle vie Vittorio Amedeo e Revel Ottavio, di proprietà del signor Dobernardi, facendo precipitare le vôlte sottostanti.

Un muratore, per nome Ferrero Pietro, d'anni 34, da Volpiano, che si trovava sopra un ponte, venne travolto nelle macerie e vi perdette miseramente la vita.

Dopo gli atti giudiziari, il cadavere venne trasportato alla camera d'esposizione.

Il povero Ferrero è ammogliato ed ha quattro figli.

= **Contravvenzioni.** — Nella notte scorsa vennero dagli agenti di pubblica sicurezza intimate contravvenzioni a diversi individui che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete.

= **Arrestati:** Un individuo per ozio e perchè possessore di coltello di genere proibito; uno per contravvenzione all'ammonizione; uno ozioso e vagabondo ed uno per questua.

ESTERO

L'ultima fase?

Vienna, 10 novembre.

(Bx) — A quest'ora il nuovo principe di Bulgaria sarà già eletto, e si chiamerà, quasi senza alcun dubbio, Waldemaro di Danimarca. Lo Stambulow, nel suo discorso ai membri del *Sobranje*, lo ha specialmente raccomandato in vista delle sue alte relazioni di famiglia; esser imparentato, infatti, alla famiglia regnante d'Inghilterra e a quella imperante di Russia non è poca cosa; meno degna di menzionare era invece la parentela col re di Grecia, perchè con la Grecia la Bulgaria ha questioni vive aperte oggi e più vive n'avrà in avvenire. Appunto forse la prossimità del sangue dei due sovrani le assopirà per un momento e condurrà ad un accordo. Ma in seguito? Tutte le razze slave son di lor natura invaditrici; la bulgara, che per questa qualità occupa fra esse tutt'altro che l'ultimo posto, potrà anche, se si vuole, ricader alcuni anni fra le quinte sotto la pressione dell'egemonia russa. E poi?

Notevole è che lo Stambulow abbia dovuto adoperare forti parole per isconsigliare da una rielezione del Battenberg. C'è in questo una nuova prova del fatto che nulla sarebbe stato più facile e parso più naturale, a' deputati bulgari, di quella rielezione. Reggenza e Gabinetto pongono la questione di fiducia per impedirla, e lo stesso Stojanow, il più infatuato e fedele fra i partigiani del Battenberg, scongiura i suoi colleghi a non turbare la pace di questi! Gravi minaccie pesano sulla Bulgaria, e non si può negare che gli uomini che la governano hanno fatto di tutto per iscongiurarli. Se al popolo bulgaro e ai suoi reggitori ne tien conto l'opinione dei galantuomini in tutto il mondo e ne terrà conto la storia, gioverà tanta moderazione, tanta saggezza, tanta prudenza in mezzo a così continui e così forti pericoli a garantire al paese un avvenire d'ordine e di pace, per prepararlo ad una resurrezione vittoriosa?

***

Il mio collega ed amico di Berlino vi ha così bene dipinto, nella sua lettera del 3, il carattere morale di una *realpolitik*, la quale abbandona tutto un popolo a farsi scuoiare vivo dal prepotente che tutti temono, che io non aggiungo in proposito parola. Posdomani, o sabato al più tardi, risponderà il conte Kalnoky alle Delegazioni di Pest. Ma si conferma ogni giorno più che il senso delle sue dichiarazioni sarà questo: Non apparire il *casus belli* per l'Austria-Ungheria che quando la Russia procedesse davvero ad occupare la Bulgaria; quanto alle agitazioni prodotte dai suoi diplomatici, quanto alle manovre del Kaulbars, dovere pensare il Governo di Sofia a guardarsene ed a distruggerne le conseguenze, non costituendo esso che un « fatto interno » per il principato.

Io non insisto più oltre su quel che di gesuitico ha cotesta distinzione, su quello che anzi, dopo le dichiarazioni esplicite del signor Coloman Tisza, essa ha di poco dignitoso per la Monarchia. Ve n'ho già detto abbastanza. In Ungheria stenteranno ad accontentarsene. Già l'ufficiosissimo *Nemzet* — commentando la rapida conversione alla « pace ad ogni costo » della Stampa viennese — ha fatto osservare come, dopo tutto, da un assoluto ed esclusivo predominio della Russia in Bulgaria, vengano danneggiati ancor più direttamente interessi austriaci che interessi ungheresi, posto che l'Ungheria è sopratutto paese agricolo e l'Austria sopratutto paese industriale. Ma il lato economico non è ancora il più grave; una Russia più o meno velata padrona della Bulgaria, vuol dire una minaccia di più o meno prossime inquietudini in tutti gli altri paesi balcanici, fra gli Slavi che la Monarchia absburghese ha nel proprio dominio, come fra quelli che stanno entro la sua sfera d'influenza. Non ha egli potuto correre la voce che agenti russi avessero tentato o fossero per tentare sul re Milano di Serbia e sul re Carlo di Rumenia il colpo di mano compiuto sul Battenberg?

***

Io v'ho dato, se non m'inganno, già più d'un mese fa, per dispaccio, la notizia d'un probabile accordo dell'Austria-Ungheria coll'Inghilterra riguardo alla questione bulgara. La notizia l'avevo letta nella *Bohemia* di Praga, un foglio d'abbastanza accreditata ufficiosità; ma negli ultimi giorni se n'è parlato con viva insistenza. Di più, sir Paget è partito l'altr'ieri per Londra, dopo un colloquio avuto col conte Kalnoky, appositamente venuto qui per un giorno da Budapest. Oggi poi il discorso di lord Salisbury al banchetto del Lord Mayor di Londra mette le carte in tavola. L'Austria deve decider essa, poichè sono i suoi gl'interessi più direttamente e più pericolosamente minacciati; quando si muova, sarà sicura d'avere al fianco l'Inghilterra. Se il *premier* inglese ha espresso la speranza che la pace non sia turbata, è, pare, per la fiducia che il solo annunzio d'un completo accordo fra Vienna e Londra, di un accordo tendente, quando occorra, ad un'azione risoluta, eserciterà un'influenza calmante a Pietroburgo. Forse l'offerta esplicita di quell'accordo, in una circostanza tanto solenne, vale per l'annuncio medesimo, in forma garbata e non inquietante.

Siamo adunque, da quanto pare, al momento decisivo. Se la minaccia d'un'azione combinata austro-inglese è tale da impensierire la Russia, questa ha davanti a sè aperta una via dignitosa di scampo nell'accettare la nomina del principe Valdemaro e nel riconoscere così, implicitamente, *post factum*, la legalità del Governo provvisorio bulgaro e della convocazione del *Sobranje*. Non è il principe Valdemaro un candidato di piena fiducia per Pietroburgo? E la persona di lui e i risultati dell'opera del Kaulbars, e la stessa stanchezza e spossatezza politica, morale, militare, economica del popolo bulgaro non varrebbero essi, tutti insieme, ad assicurare alla Russia una misura d'influenza di cui essa potrebbe accontentarsi? Non si ha da fare con Alessandro III, col « temperamento » suo. Che se egli non accetta ciò che gli offrono, e l'accordo anglo-austriaco diventa un fatto compiuto, allora...

Allora saremmo davvero alla guerra.

TELEGRAMMI

PARIGI, 13, *ore* 2 *pom.* (Nostro part.). — Un dispaccio privato dice che, quantunque sia probabile che il ministro Giers cercherà di attenuare gli attacchi di lord Salisbury contro la Russia, lo tsar, profondamente irritato, potrebbe rompere le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra.

Questa notizia cagiona qui legittime apprensioni.

SUNDERLAND (Inghilterra), 12, *ore* 3,10 *pomeridiane*. (Nostro part.). — Oggi venne felicemente varato il piroscafo in ferro fatto costruire dalla Società Pirelli di Milano.

Questo piroscafo deve servire per l'immersione dei cordoni telegrafici sottomarini da collocarsi nel Mediterraneo e nell'Adriatico per conto del Governo italiano.

Il piroscafo fu costrutto dalla ditta Thompson e figli. È dotato di macchine speciali pel servizio cui è destinato.

Esso porterà il nome della città di Milano.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — La *Saint-James Gazette* riporta la voce che nel colloquio tra Staal e Iddesleigh vi furono spiacevoli incidenti. La *Gazzetta* soggiunge che le si scrive da Parigi, però senza che i due fatti abbiano una connessione, che Staal lascierà Londra in luogo di un congedo.

Tirnova, 12 (Ag. Stef.). — La risposta del re di Danimarca non è arrivata.

Il Consiglio di guerra di Burgas condannò al carcere perpetuo Nobokoff, Zaleski ed i russi compromessi nell'ultima rivolta. Il Governo li consegnerà alla Russia dietro domanda del generale Kaulbars.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — L'imperatore è partito nel pomeriggio per Letzlingen per assistere ad una caccia.

Montevideo, 12 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Orione*, della N. G. I., è giunto.

Sebastopoli, 12 (Ag. Stef.). — I preparativi marittimi continuano attivamente; parecchie navi sono pronte a partire, e specialmente una carica di munizioni. Tutti gli approvigionamenti devono essere consegnati verso il 15 corrente. Il comandante del Corpo d'esercito di Sebastopoli ricevette istruzioni come se l'occupazione della Bulgaria fosse imminente.

Tirnova, 13 (Ag. Stef.). — La deputazione dell'Assemblea partirà oggi per Cannes. Credesi che la Sobranje si chiuderà oggi, anche se la risposta del re di Danimarca non fosse arrivata.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — Leggesi nel *Figaro*: Affermasi che il Papa indirizzò al Governo francese una protesta contro la nuova legge scolare ostile alla religione. La protesta è moderatissima nella forma e fermissima nel fondo.

Lisbona, 13 (Ag. Stef.). — In seguito alle difficoltà sollevate dai cattolici dell'India inglese circa il concordato tra il Portogallo ed il Vaticano per sistemare la giurisdizione religiosa nell'India, il Vaticano consentì a riaprire i negoziati col Portogallo per dare una soddisfazione ai reclami dei cattolici.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Copenaghen che il re risponderà al Governo di Sofia che il principe Valdemaro non può accettare, ricusando la Russia di riconoscere la legalità della Sobranje.

Il *Daily News* ha da Varna: Dicesi che il partito russo a Burgas si è impadronito nuovamente di tutti i posti del Governo. Le comunicazioni tra Burgas e Varna sono rotte.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che la situazione politica si considera grandemente aggravata da alcuni giorni. Credesi che il discorso di Salisbury incoraggierà l'Austria a mostrare verso la Russia una grande fermezza.

Il *Times* e lo *Standard* incoraggiano i Bulgari a perseverare.

Madrid, 13 (Ag. Stef.). — È annunciata ufficialmente la nomina di Cuervo, attualmente ministro della Colombia a Londra, in qualità di ministro della Repubblica presso la Spagna e commissario per la mediazione nella vertenza italo-colombiana.

Burgas, 13 (Ag. Stef.). — Il telegramma diramato da Varna alle agenzie europee circa il sequestro operato dalle autorità presso il cambia-valute italiano Rocca ha recato grande meraviglia. Non solo il fatto era ignorato, ma il nome stesso della persona è perfettamente sconosciuto.

Copenaghen, 13 (Ag. Stef.). — Il re ha telegrafato alla Reggenza bulgara che nelle presenti circostanze non può consentire all'elezione di Valdemaro.

San Vincenzo, 12 (Ag. Stef.). — Il *Tibet* ha proseguito per Marsiglia.

Madrid, 13 (Ag. Stef.). — Un ciclone violentissimo a Cartagena arrecò gravi danni e parecchi feriti.

Le navi nel porto soffersero gravi avarie. Alcune affondarono. Il faro è quasi distrutto.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Freycinet presenta un credito pei funerali di Bert. Ne chiede l'urgenza.

Freppel dice che voterebbe il credito se si trattasse soltanto di onorare un uomo caduto sul campo d'onore, avversario costante, che ebbe ciò non di meno attitudine benevola verso i missionari; ma i cattolici non possono dimenticare che fu promotore dell'infelice campagna diretta contro di essi e non approveranno il credito. (*Esclamazioni dalla Sinistra*)

Freycinet, rivolgendosi alla Sinistra, dice: Abbandoniamo Freppel e i suoi ricordi appassionati e che il partito repubblicano tutto voti col Governo il credito pei funerali di Bert.

Questo credito è approvato con 379 voti contro 45.

Freycinet presenta un credito per assicurare una pensione di 12,000 franchi alla vedova di Bert. (*Esclamazioni dalla Destra e dall'Estrema Sinistra*)

Dopo viva discussione il credito è approvato con 253 voti contro 199.

Parecchi socialisti dell'Estrema Sinistra presentano un progetto per accordare una pensione annua di 1000 franchi alle famiglie degli ufficiali e soldati morti al Tonkin.

L'urgenza è respinta con 180 voti contro 180.

Il Senato approva i crediti votati dalla Camera pei funerali di Bert e pella pensione alla vedova, ed il credito di mezzo milione a favore degl'inondati.

Teheran, 13 (Ag. Stef.). — È giunto oggi Donato, incaricato d'affari del Regno d'Italia.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — Si segnalano disastri e inondazioni su nuovi punti della Francia con alcune vittime. Il Rodano decresce lentamente, ma le pioggie continuano.

VIENNA, 14, *ore* 9,20 *ant.* (Nostro part.) — Annunciasi che se Valdemaro ricuserà la sua nomina a principe di Bulgaria, i reggenti Mutkuroff e Stambuloff si dimetteranno.

Altri telegrammi però recano che la Grande Assemblea diede un voto di piena fiducia nei due reggenti, nominando Ziwkoff (?) al posto del dimissionario Karaweloff.

Venne anche nominata una Commissione incaricata di procurare che i Gabinetti designino, in caso di rinunzia del principe recentemente eletto, un altro candidato.

Parlasi della candidatura di Bozo Petrovics, presidente del consiglio di Stato e ministro degli interni del Montenegro, e cognato del principe Nikita.

— Telegrafano da Roma alla *Neue Freie Presse* che gli ambasciatori Nigra e Greppi verranno richiamati.

Budapest, 13 (Ag. Stef.). — **Discorso di Kalnoky**. — Il ministro degli esteri, Kalnoky, ha dato oggi spiegazioni al Comitato della Delegazione ungherese sulla situazione politica. Il ministro distingue gli interessi meramente bulgari dagli europei. Quanto agli interessi dell'Austria, essi poggiano su questioni di principio di diritto e sui trattati generali. La cosa d'importanza capitale è che il trattato di Berlino rimanga intatto. Alle Potenze ed all'Austria incombe l'importante e difficile dovere di vigilare onde non sia leso il principio fondamentale dell'autonomia della Bulgaria, quale i trattati la garantiscono. Il cómpito più difficile del Governo consiste nel non lasciare influenzare la sua azione da una momentanea irritazione. Coll'attitudine del generale Kaulbars non si otterrà nulla di quanto potrebbe esercitare una influenza decisiva sulla formazione definitiva della Bulgaria. Il generale Kaulbars è riuscito bensì a far sentire nel modo più spiacevole ai Bulgari l'azione della Russia, ma provocò in modo finora inaudito le simpatie dell'Europa pella nazione bulgara.

Gli interessi dell'Austria esigono che non avvenga alcuna violazione dei trattati, e che l'autonomia della Bulgaria, garantita dall'Europa, resti intatta. È dunque lungo e penoso compito quello che ci è assegnato, cioè di seguire gli avvenimenti con pazienza e precauzione. Il presidente del Consiglio, Tisza, indicò nettamente gli scopi generali della nostra politica. Ove ci trovassimo nella situazione di difendere il trattato di Berlino, siamo sicuri di avere le simpatie ed il concorso di tutte quelle Potenze che vogliono proteggere i trattati in Europa.

Kalnoky dice di credere che non debbasi abbandonare la via fin qui seguita, finchè siavi la prospettiva di raggiungere lo scopo per via amichevole. La Monarchia non seguì mai una politica aggressiva. Non è colpa dell'Austria se lo svolgimento pacifico degli Stati balcanici fu interrotto. Ricorda la sua dichiarazione dell'anno scorso, che l'unione della Bulgaria e della Rumelia non è contraria agli interessi dell'Austria. La Turchia negligesse di usare delle guarentigie accordatele dal trattato di Berlino.

La missione delle Potenze consiste nel ristabilire lo stato legale e nel regolare le questioni che si collegano all'unione bulgaro-rumeliota. Il Governo austriaco cercherà di far esaudire i voti ammissibili dei Bulgari. Esso non negligerà alcuna occasione, in alcun tempo, nè gli interessi austriaci sono compromessi. Il Governo doveva innanzi tutto prevedere il caso che la questione bulgara non divenisse una questione europea. Ad esempio, l'invio di un commissario russo incaricato di assumere il governo della Bulgaria, ovvero l'occupazione di qualche porto della stessa Bulgaria, sarebbero stati atti che ci avrebbero forzato in qualunque caso a prendere un'attitudine energica.

La Borsa.

Torino, 13 novembre 1886.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato scorso 6 corrente:

3 0[0 Ammortizzabile	85 47 1[2
3 0[0 Vecchio	82 55
4 1[2 0[0 Nuovo	109 42 1[2
5 0[0 Italiano	101 30

Corsi della chiusura d'oggi:
85 75, 82 92 1[2, 109 67 1[2, 101 55.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	27 1[2	sul 3 0[0 Ammortizzabile;
Id.	id.	37 1[2	sul 3 0[0 Vecchio;
Id.	id.	25	sul 4 1[2 0[0 Nuovo;
Id.	id.	25	sul 5 0[0 Italiano.

Sulle Rendite francesi la settimana incominciava con affari calmi sempre per la discussione impegnata alla Camera francese sulla questione finanziaria. Martedì sembrava da principio che volessero predominare migliori disposizioni e si esordiva in rialzo, ma i corsi più deboli mandati dalle Borse estere fecero riperdere ben presto il guadagnato e si chiuse ai corsi del lunedì. Mercoledì prevalse la calma e non fu che il giovedì che il mercato parigino prese un aspetto più animato, però non sui fondi francesi, ma sulle Rendite estere e sui valori. Ma questo bastò perchè anche le Rendite francesi mostrassero maggior fermezza e prendessero ieri un andamento molto migliore che fu confermato dai prezzi di chiusura in nuovo aumento mandatici oggi. È bene però notare che politicamente rimaniamo sullo scacco avuto dal Parlamento bulgaro, che non vide accettata la nomina del principe da esso scelto, per cui si crede che Reggenza e Parlamento si scioglieranno e che tutto finirà con piena soddisfazione della Russia, benchè finora non si sappia nulla di positivo su questo punto importante.

L'Italiano approfittò anch'esso delle migliori disposizioni della Borsa francese, e dal 101 30, corso a cui era rimasto sabato scorso, saliva a 101 40 lunedì scorso, piegava martedì a 101 32 1[2, riprendeva mercoledì a 101 42 1[2, per salire giovedì a 101 55 e ieri a 101 65, più alto corso della settimana, chiudendo oggi in reazione di 10 cent. su ieri, a 101 55. Queste piccole reazioni, che da qualche tempo vediamo sull'Italiano a Parigi, vengono, crediamo, da realizzi di posizioni eccessivamente cariche che esistevano a quella Borsa, e che preparano la via a nuovi rialzi fra poco tempo.

Del resto, scrivono da Parigi che la situazione commerciale si rende migliore in Francia, e si spera in una seria ripresa d'affari e nella continuazione del rialzo, perchè il denaro è sempre molto abbondante e non si crede alla guerra.

Alla nostra Borsa anche in questa settimana gli affari in Rendita furono poco animati, ma in generale ben sostenuti i prezzi.

Da 101 40, 101 45, a cui si era rimasti sabato scorso, si saliva lunedì a 101 50, 101 55, ed i due giorni seguenti a 101 60, 101 65, giovedì si faceva 101 67 1[2 a 101 72 1[2, ieri 101 75 a 101 80, ed oggi 101 80 a 101 85 in Borsa, e 101 77 1[2 a 101 75 al Borsino.

Il cambio per Francia in questa settimana fu piuttosto incerto, ma finì più caro di quello che aveva incominciato, perchè lunedì si trattava da 100 25 a 100 40, mentre oggi era più dimandato e si pagava 100 35 a 100 45 a tutte le scadenze.

Non lasceremo il mercato delle Rendite senza far cenno del continuo aumento del Consolidato inglese, che oggi veniva quotato a 101 3[4 come risposta al discorso bellicoso di lord Salisbury.

Il mercato dei valori alla nostra Borsa fu, anche questa settimana, sempre animatissimo, ma le disposizioni all'aumento si manifestarono anche meglio in questi ultimi due giorni, quando cioè la speculazione credette vedere negli ultimi avvenimenti politici la certezza che la pace d'Europa non sarebbe turbata.

Il Mobiliare da 1033, 1040, suoi prezzi di sabato scorso, principiava la settimana a 1041, 1044, e saliva gradatamente fino a 1053, 1055, corsi che si facevano ieri in Borsino, mentre oggi invece si negoziò da 1063 a 1060 durante tutta la giornata, cioè tanto alla Borsa del mattino quanto alla seconda riunione della sera.

La Banca di Torino fece essa pure un simile movimento, perchè, dopo aver esordito lunedì a 880, 881, migliorando ogni giorno di qualche franco, si trattava questa mattina da 890 a 893, e non fu che al Borsino d'oggi che, molto domandata, si trattò da 898 a 900. Aggiungeremo che si prevedono corsi più alti, perchè pare si stia trattando qualche affare molto importante.

La Banca Tiberina rimase tutta la settimana indecisa sui corsi di 742, 740. Questa mattina sembrava meglio tenuta da 745 a 748, ma in Borsino ricadde a 741, 739 1[2. Si è in attesa dell'assemblea, che deve aver luogo il 16 corrente.

Le Ferrovie Meridionali, seguendo il movimento di rialzo che ebbero a Parigi in questi ultimi giorni, da 768, 770, a cui si trattavano sabato scorso, salirono a 802, 799, che si fecero alla Borsa di questa mattina. Oggi in Borsino erano però più deboli: 797 a 795.

La Mediterranea da 591, 593, suoi corsi di sabato, salì a 601 1[2, 602 1[2, prezzi a cui si trattava oggi. Noi riteniamo sempre questo titolo come eccellente. Sentiamo che il direttore Massa si è recato a Roma per trattare l'affare delle costruzioni ferroviarie, che darà nuovo impulso alle Azioni.

Il Banco Sconto, che da 467, 466, suoi prezzi di sabato, era disceso in settimana a 465, 464, riprendeva in seguito, ed oggi si trattava da 468 a 470.

Si tennero fermi sui loro corsi il Credito Torinese da 320 a 321, e la Banca Industria e Commercio da 230 a 231.

La Banca Subalpina e di Milano festeggiò la nomina del suo nuovo amministratore delegato, signor comm. Guastalla, con un sensibile aumento delle sue Azioni, che da 246, 245 salirono a 253, 254, prezzi a cui erano oggi ricercate.

La Fondiaria Italiana ebbe in questa settimana un sensibile movimento di rialzo, che da 390, 391, suoi prezzi di sabato, la portò a 404, 405, prezzi a cui si negoziava oggi. Questo aumento le viene da un importante affare in terreni da essa combinato a Napoli d'accordo col Credito Meridionale, e che promette buoni utili agli azionisti di entrambi gli Istituti.

Anche il Credito Meridionale ebbe pure in settimana un aumento abbastanza notevole che portò le sue Azioni da 569, 570, suoi prezzi di sabato scorso, a 575, 580, a cui erano oggi domandate. Il fatto di essere socio in diverse imprese colla Fondiaria porterà ad entrambi gli stabilimenti larga messe di utili e di buoni dividendi agli azionisti.

Anche l'Esquilino ebbe in settimana un vivo movimento di rialzo. Le sue Azioni, che si negoziavano sabato scorso a 286 1[2, 287 1[2, oggi in Borsino si trattarono da 404 a 405. Causa di così bel movimento di rialzo fu la convenzione fra il Municipio di Napoli e l'Impresa dell'Esquilino per la costruzione della galleria di Santa Brigida, convenzione approvata dal Governo. Si tratta di un'opera colossale nel centro di Napoli, fra Toledo, il Palazzo Reale e la piazza del Municipio.

Le Lane Borgosesia si tennero tutta la settimana sui corsi di 417 a 415. Su queste Azioni vi sarà un vaglia da incassare, a partire dal 1° gennaio, di L. 15.

Sulla Cartiera Italiana il prezzo da noi preconizzato di L. 500 fu vivamente sorpassato in settimana, essendosi fatto perfino 514 a 516 nella giornata di mercoledì. Ebbero dopo un piccolo movimento di reazione, ma oggi erano di nuovo trattate da 507 a 508, in buona vista.

Le Costruzioni Venete si tennero tutta la settimana sui corsi di 328, 320.

Le Cirio da 551 a 553. Ricordiamo che su questo titolo s'incasserà in questi giorni un vaglia di L. 30 50.

Le Ferrovie Sicule, che in principio di settimana si trattavano da 629 a 630, ebbero un vivo movimento di reazione che, fece cadere ieri a 615, 610. Oggi però erano in viva ripresa, ed in Borsino si trattavano da 625 a 628. Il giorno, forse prossimo, in cui si conchiuderà fra il Governo e questa Società il contratto per le costruzioni, siamo certi che si vedrà un bel rialzo su queste Azioni.

BORSINO. — Torino, 13 novembre 1886.
Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi:
— —, 82 82 1[2, 109 62 1[2, 101 62 1[2.
Inglese 101 11[16.
Suez 2108 — Meridionali 796.

Non conosciamo altri corsi dell'Italiano.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 101 77 1[2 a 101 75.

Esquilino 300 a 303.
Ferrovie Sicule 628 a 625.
Banca Tiberina 743 a 739 50.
Mobiliari 1062 a 1060.
Banca Torino 898 a 900.
Fondiaria Italiana 405 a 404.
Credito Meridionale 580 a 578.
Meridionali 797 a 795.
Mediterranee 601 50 a 602 50.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	101 62	101 55
— Consol. Inglesi	101 9[16	101 3[4
— Francesi 3 0[0	82 73	82 92
— Id. 3 0[0 ammor.	85 70	85 75
— Id. 4 1[2 0[0 1883	109 60	109 67
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	325 50	325 75
Id. Meridionali. Azioni	795 —	797 —
Banca di Francia	4445 —	4465 —
Canale di Suez	2103 —	2187 —

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — Torino, 13 novembre 1886.
NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI. — Bonfanto Carlo con Quarante Giuseppina — Datta Antonio con Cima Giuseppa — Locchetta Massimiliano con Caudana Teresa vedova Vitrotti — Pistarino Giuseppe con Bugni Maria — Richetto Valentino con Garola Paola.
MORTI. — Segre Giuditta, d'anni 21, di Torino.
Biancone Maria n. Biglieri, id. 60, di Voghera, possid.
Godinazzo Anna n. Casalegno, id. 64, di Torino, erbiv.
Verdoia Margh. n. Barbera, id. 50, di Pinerolo, lavand.
Donn Apollonia, id. 7, di Torino, scolara.
Massa Maddalena n. Deambrogio, id. 62, di Mirabello.
Bussi Angelica, id. 65, di Torino, maestra privata.
Ferrero Pietro, id. 34, di Volpiano, muratore.
Florio Fosca n. Bovo, id. 60, di Novale.
Colombo Giovanna n. Fenoglio, id. 80, di Crissolo, cont.
Gherra Giovanna, id. 16, di Givoletto, operaia in seta.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILHELM HAUFF

PARTE SECONDA

CAPITOLO VII. — **Tragedia e commedia!**

Entrata l'Ida, il presidente le presentò... ci, mancò poco che non svenisse.

— Ecco qua, — le disse, — una conoscenza della Residenza; il signor di Sporeneck ha voluto farci l'onore di una visita. Ora sì che sarà contenta la mia figliuola. Quando uno di voi altri viene nella nostra piccola città è un giubilo ed una festa per tutte le ragazze che sono state alla capitale; allora tornano in mente i balli ed i piccoli incidenti ed i giuochi e si impazziscono quasi in quei ricordi; me ne intendo anch'io. — terminò il vecchio allegramente; — sono stato giovane e me ne intendo anch'io...

E se ne andò, lasciando il capitano insieme con lei. Questa diventava alternativamente rossa e pallida e tremava come se stesse per cadere. Codest'uomo che aveva scacciato così, aveva il coraggio di venire in casa di suo padre! Doveva trattarlo a viso aperto, chiamarlo un impertinente e mandarlo via? No, sapeva i diritti dell'ospitalità e l'avrebbe risparmiato. Così mulinò un pezzo, senza accorgersi che lo Sporeneck era sempre con lei e discorreva. Finalmente tornò in sè... Che avrebbe pensato il conte se fosse rimasta molto tempo con l'uomo che l'Aarstein aveva rimesso in ballo? I suoi occhi cercarono l'amante... sedeva vicino alla contessa, la mano di questa nella sua ed entrambi guardavano verso di loro... la contessa con ispregio ed un certo trionfo, il conte esterrefatto come se vedesse qualche cosa che credeva impossibile.

Ed era appunto così. Aveva sempre dei dubbi sulla verità di quanto aveva detto l'Aarstein, per quanto fosse diffidente; e in quanto alla sua venuta... poteva trattarsi di affari del suo reggimento; in quanto alla sfacciataggine di chiedergli la stanza di faccia all'Ida, il suo cattivo genio gli suggeriva che codesto significava di molto. Però il suo cuore tornava ad essere combattuto; tutto ciò provava a sazietà che il capitano era innamorato dell'Ida, ma dal canto suo non c'era nulla di positivo. Ma avrebbe sorvegliato la fanciulla, era stata codesta la sua risoluzione quando aveva attraversate le stanze del presidente, illuminate a giorno.

Quel giorno fu dei primi e nelle vaste stanze non c'era quasi nessuno con cui potesse attaccare discorso. Quindi passeggiava pensieroso su e giù, quando si sentì dare un colpettino sulla spalla; « Se fosse l'Ida, » pensò; si voltò tutto allegro... era la contessa. Essa lo ficcò in un discorso da cui non si potè districare così agevolmente. Ed il peggio si era che bisognava tenesse dietro alle parole della contessa Cicognini per non sembrar troppo distratto, mentre gli gravavan sempre per la testa lo Sporeneck ed il suo alloggio.

— Dica un po' anche lei, — seguitò essa avendo preso fiato un momentino, — dica un po', si può essere più gentili per i suoi ospiti di quel che ha fatto l'Ida? Si figuri, i miei bagagli erano stati portati al piano superiore; è un bell'appartamento; però le stanze non sono così eleganti come qui; ma in viaggio, si sa bene, non son necessarie tante delicatezze, specialmente poi se si capita d'improvviso come ho fatto io. Ero quindi soddisfatta e feci aprire i bauli; allora venne quell'angelo di fanciulla e non ebbe pace finchè io non acconsentii a prendere possesso delle sue stanze, ed essa nella sua gentilezza d'animo salì di sopra. Ebbene, dica lei, si può essere più gentili verso gli ospiti?

— Sicuro, già, — balbettò Emilio, il quale si sentiva soffocare, e gli pareva una mano di ghiaccio gli premesse e lacerasse e strappasse il cuore.

Adesso era chiaro come la luce del sole; con la più spaventosa evidenza si vedeva che quella... civetta si era voluto divertire con lui; che fra l'alloggio del capitano e quella compiacenza verso la contessa v'era una certa relazione lo vedeva anche un cieco.

Rise, il riso della disperazione, e l'inferno rise con lui.

— Veramente è un bel sacrifizio, — disse la contessa con spaventevole allegria; — una straordinaria gentilezza, certamente provocata nient'altro che da bontà d'animo verso gli ospiti.

La contessa Aarstein Batonella sapeva benissimo che gli torturava il cuore, e sapeva anche bene perchè aveva mutato alloggio, ma non avrebbe rinunziato tanto agevolmente al suo diabolico trionfo. Essa non aveva mai veramente amato e non sapeva quel che si volesse dire la passione ed i suoi tormenti.

Adesso venne anche il capitano presentato con tanta enfasi dal presidente. Il conte tremò e lo esaminò. E quegli occhi falsi, quel riso di spregio, quella faccia di finto e di sciocco, così senza espressione, senza nobiltà, poteva essere amato dall'Ida? Avrebbe riso sul muso a tutti quelli che gliel'avessero detto due giorni prima, attesochè egli credeva ancora all'innocenza dell'amata fanciulla, ed avrebbe garantito. Avrebbe dato del briccone a tutti quelli che gli avessero detto che quella celeste creatura pensava, anche un poco, a quel viso da insopportabile imbecille. Ed adesso ci credeva senz'altro.

Si lasciò raggirare come un fanciullo dall'Aarstein; essa fece così bene la sua parte, si meravigliò tanto di vedere lo Sporeneck, seppe azzardare alcune velenose osservazioni... egli non udiva e non vedeva più nulla, ed aveva un unico pensiero: quello di stare attento all'accoglienza che l'Ida avrebbe fatto allo Sporeneck. La porta s'aprì, essa entrò. L'innamorato le andò incontro per mano al padre, egli vide la sua commozione repressa, la vide impallidire e farsi rossa, e come assorta nell'amore, ascoltava il capitano; quella vista piantò più addentro nel suo cuore il bruciante pugnale della gelosia.

— Guardate, conte, — gli bisbigliò l'Aarstein, — guardate come son felici! È un piacere grande di rivedersi dopo quindici giorni. Ed è meraviglia che si trattengano dall'abbracciarsi e baciarsi.

Il conte diventò verde e giallo.

Adesso venne l'Ida a fare i suoi complimenti agli invitati. Il rossore dell'emozione e dell'imbarazzo era ancora sul suo viso e le dava un'espressione che fece sentire al conte quanto dolorosamente agisca la natura dando alla falsità dei cuori una così gentile apparenza. Perchè si rivolgeva a lui, che non l'aveva meritato, con quella dolcezza negli occhi, con quell'incantevole sorriso, che disegnava le fossette delle guance, sulla bocca? Essa si inchinò alla signora, la contessa la minacciò, ridendo, col dito ed essa arrossì di nuovo. Essa girava con la zuccheriera, si avvicinava a lui e fece un mezzo giro per passare accanto a Martinis; egli azzardò un'occhiata; ma di lei eran fissi i suoi occhi, ed essa, a lui sorridendo, gli bisbigliò passando:

— Buona sera, caro! Perchè così triste?

Ne sentì il dolcissimo fiato sulle gote, un saluto simile l'avrebbe sollevato al terzo cielo, una tal parola avrebbe dissipate le nuvole della sua fronte. Adesso... egli rimase serio e muto. No, non poteva esserci sulla terra una civetta più esperta di quella!

Proprietà letteraria. (Continua).

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.